

UNICEF  
Indagini Innocenti

# PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI PER PROMUOVERE LA DEMOCRAZIA

Gerison Lansdown



---

United Nations Children's Fund  
Innocenti Research Centre  
Firenze, Italia

## RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare Bill Bell dell'organizzazione Save the Children (UK) per aver fornito esempi di partecipazione, e Roger Hart, Carolyne Willow, Keiko Watanabe e Susan Fountain per le utili osservazioni alla prima stesura del testo.

**A Rosa, una giovane molto speciale e molto amata.**

*Progetto grafico di copertina:* Miller, Craig & Cocking, Oxfordshire - UK

*Impaginazione:* Barbara Giovannini - Italia

*Fotocomposizione e stampa:* Litografia I.P. - Italia

*Traduzione:* Antonio Marinelli - Italia

ISBN 88-85401-73-2

Luglio 2001

*Foto di copertina:* Sudafrica, Giornata del Commonwealth dei Giovani, Durban © Giacomo Pirozzi; Panos Pictures, London



### CENTRO DI RICERCA INNOCENTI DELL'UNICEF

Il Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, che ha sede a Firenze, è stato fondato nel 1988 con lo scopo di potenziare le capacità di ricerca del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) e sostenerne l'opera in difesa dei bambini di tutto il mondo. Il Centro, la cui denominazione ufficiale è Centro Internazionale per lo Sviluppo dell'Infanzia, contribuisce a identificare e analizzare i contesti attuali e futuri dell'attività dell'UNICEF. Tra i suoi obiettivi principali vi sono il miglioramento della comprensione internazionale dei temi relativi ai diritti dei bambini e delle politiche sociali che li riguardano. Grazie al suo lavoro di *capacity building*, il Centro concorre a favorire la piena attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia, sia nei paesi industrializzati che nei paesi in via di sviluppo.

Le pubblicazioni che il Centro produce contribuiscono al dibattito internazionale che da tempo si concentra sui diritti dell'infanzia e comprendono una varietà di opinioni diverse. Per tale motivo i documenti pubblicati dal Centro non riflettono necessariamente le strategie dell'UNICEF, né le sue posizioni in merito a questioni specifiche. Le opinioni espresse rispecchiano unicamente le idee degli autori e sono pubblicate dal Centro per stimolare il dialogo sui diritti dell'infanzia.

In alcuni settori di ricerca, il Centro collabora con l'Istituto degli Innocenti, che ne ospita la sede a Firenze. Il Centro è finanziato principalmente dallo Stato italiano, ma riceve fondi destinati a progetti specifici anche da altri Stati, da istituti internazionali e da fonti private, oltre che dai Comitati Nazionali per l'UNICEF dei vari paesi. Nel biennio 1999/2000 il Centro ha ricevuto finanziamenti dai governi di Canada, Finlandia, Norvegia, Svezia e Regno Unito, oltre che dalla Banca Mondiale e dai Comitati Nazionali per l'UNICEF di Australia, Germania, Italia e Spagna.

**Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono dell'autrice e non riflettono necessariamente le politiche o le opinioni dell'UNICEF.**

# Sommario

INTRODUZIONE .....	v
1. L'IMPORTANZA DELLA PARTECIPAZIONE .....	1
1.1 Il contesto .....	1
1.2 Cosa afferma effettivamente l'articolo 12? .....	1
1.3 L'incapacità degli adulti di ascoltare i bambini .....	3
1.4 Perché ascoltare i bambini .....	5
1.5 Argomentazioni contro la partecipazione dei bambini .....	8
2. LA PARTECIPAZIONE IN PRATICA .....	11
2.1 Le potenzialità della partecipazione dei bambini .....	11
2.2 Principi di partecipazione democratica .....	11
2.3 Lezioni pratiche per favorire una partecipazione efficace .....	12
2.4 Esempi pratici di partecipazione di bambini .....	19
3. LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI A CONVEGNI E/O CONFERENZE .....	35
3.1 Questioni da affrontare .....	35
3.2 Esempi recenti di convegni con il coinvolgimento di bambini .....	43
Per ulteriori approfondimenti .....	53

# INTRODUZIONE

Sin da quando è stata approvata la Convenzione sui diritti dell'infanzia (CDI), la “partecipazione dei bambini” è stato l'argomento di un numero crescente di iniziative di ogni genere, da indagini e pubblicazioni a convegni e progetti concreti. Nel corso dell'ultimo decennio, in ambito locale e a livello internazionale, si sono svolte moltissime iniziative che hanno coinvolto bambini e adolescenti di tutte le età e di ogni parte del mondo, provenienti dalle situazioni economiche e sociali più diverse. Autorità statali e locali, agenzie ONU, organizzazioni non governative nazionali e internazionali, comunità e scuole hanno cominciato a indagare sul significato dei termini consultazione, partecipazione, associazione e attribuzione di poteri.

Siamo, naturalmente, ancora in fase di sperimentazione. Sono state introdotte attività diverse, sono state proposte varie modalità per definire la partecipazione, e segnalati diversi livelli di interessamento da parte dei governi. Si sono avuti accesi dibattiti sul grado di priorità da assegnare al tema della partecipazione, sia dal punto di vista pratico che dei diritti umani, cercando di stabilire se si tratta di un fine in sé, di un mezzo finalizzato alla promozione e alla tutela dei diritti umani, o di entrambi. Trovarsi in una fase di sperimentazione significa che a volte si possono seguire percorsi sbagliati e commettere errori. Ma significa anche che è in atto un tentativo consapevole e costante di analizzare processi e risultati, sempre con la volontà di imparare dai propri sbagli!

Dare ascolto ai bambini e prendere sul serio quel che hanno da dire non è mai stato un tratto distintivo nei rapporti interpersonali, né delle società così come sono organizzate. L'impulso alla partecipazione propugnato dalla CDI richiede cambiamenti notevoli, spesso profondi, a partire dall'atteggiamento culturale con cui ci si pone nei confronti dell'infanzia. Persino adulti del tutto favorevoli al principio di mettere i giovani in grado di esprimere il proprio punto di vista si trovano spesso a disagio circa le modalità e le implicazioni nell'attuare tale principio. Anzi, a volte sono i giovani stessi a provare un simile disagio.

Questa pubblicazione è stata realizzata in tale contesto turbolento e di rapida evoluzione. Vi si sostiene l'esigenza di affermare il diritto dei bambini a essere ascoltati, e di consolidare e imparare dalle pratiche esistenti. Vi si trovano riferimenti a buona parte delle ricerche già pubblicate e alle riflessioni svolte sull'argomento, oltre che a un'ampia gamma di iniziative internazionali. Su tali basi, questa Indagine cerca di fornire una serie di orientamenti pratici fondati sugli insegnamenti tratti dal lavorare insieme a bambini e adolescenti. Naturalmente questo lavoro non vuol dare la parola definitiva in materia, ma piuttosto un contributo alla formazione di strumenti per coloro che vedono nel “diritto dei giovani alla partecipazione” un mezzo per l'affermazione e la protezione degli altri loro diritti.

*Gerison Lansdown  
Consulente sui diritti dei bambini*

# 1. L'IMPORTANZA DELLA PARTECIPAZIONE



## 1.1 IL CONTESTO

Da molti anni è ampiamente accettato, in linea di principio, il fatto che i bambini, i ragazzi e gli adolescenti debbano veder realizzati i loro diritti sociali ed economici, tra i quali il diritto all'istruzione, alla salute, a una qualità di vita che ne consenta una crescita adeguata, al gioco. Anche il principio che il periodo dell'infanzia debba godere di una tutela speciale – contro gli abusi, l'abbandono e lo sfruttamento – non è certo nuovo. Mentre milioni di bambini si vedono sistematicamente negati questi diritti, in molte società esiste un generale consenso sull'importanza di operare perché essi siano riconosciuti in maniera più diffusa. La Convenzione sui diritti dell'infanzia, che contiene il primo formale ed esplicito riconoscimento dei diritti dell'infanzia in una norma internazionale, aggiunge un'ulteriore dimensione allo status dei bambini nel riconoscere che essi sono veri e propri soggetti di diritto e non semplici beneficiari della protezione degli adulti, e che tali diritti impongono che i bambini stessi ricevano ascolto. Il riconoscimento dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti quali soggetti di diritto è espresso, in modo esplicito o implicito, in diversi articoli della Convenzione:

- Articolo 5: orientamento e consigli forniti al bambino dai genitori in conformità con il grado di sviluppo delle sue capacità;
- Articolo 9: non-separazione del bambino dalla famiglia senza dare al bambino la possibilità di far conoscere la propria opinione;
- Articolo 12: diritto del bambino di esprimere le sue opinioni e che queste vengano prese debitamente in considerazione;

- Articolo 13: diritto alla libertà d'espressione;
- Articolo 14: diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;
- Articolo 15: diritto alla libertà di associazione;
- Articolo 16: diritto alla privacy;
- Articolo 17: diritto di accesso all'informazione;
- Articolo 29: diritto a un'educazione che promuova il rispetto dei diritti umani e della democrazia.

Il punto fondamentale è nell'articolo 12, il quale sostiene la «visibilità» del bambino alla realizzazione dei propri diritti. La sua tutela, insieme a quella degli altri diritti civili, comporta per la maggior parte dei contesti sociali un ripensamento profondo e radicale dello status dell'infanzia e della natura dei rapporti tra adulti e bambini. L'articolo 12 ci chiede di iniziare a dare ascolto a ciò che i bambini hanno da dire, e di prenderli sul serio. Ci chiede di riconoscere il valore delle loro esperienze, opinioni e preoccupazioni. L'articolo, inoltre, ci sollecita a riconsiderare la natura delle responsabilità degli adulti nei confronti dei bambini. Riconoscere che i bambini possiedono dei diritti non significa che gli adulti non debbano avere più alcuna responsabilità verso di loro. Al contrario, non si può né si deve lasciare che i bambini restino soli a combattere le battaglie necessarie per ottenerne il rispetto. Quello che la Convenzione sottintende, così come la sua filosofia del rispetto per la dignità dei bambini e degli adolescenti, è che gli adulti debbano imparare a collaborare più strettamente con i giovani per aiutarli ad articolare la loro vita, a sviluppare strategie di cambiamento e a esercitare i loro diritti.

## 1.2 COSA AFFERMA EFFETTIVAMENTE L'ARTICOLO 12?

1. *Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.*
2. *A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.*

È importante capire bene ciò che è previsto dall'articolo 12 ma anche ciò che non è previsto. Esso non dà ai bambini e agli adolescenti il diritto all'autonomia. Non dà loro il diritto di controllo su ogni decisione senza dover tener conto delle conseguenze verso gli altri o verso se stessi. Non dà ai bambini il diritto di ignorare quelli dei propri genitori. Ciò detto, l'articolo mette in discussione in modo profondo e radicale gli atteggiamenti tradizionali, che danno per scontato che i bambini debbano essere visti ma non ascoltati.

### 1.2.1 Tutti i bambini sono capaci di esprimere opinioni

Non esiste un limite minimo di età per esercitare il diritto alla partecipazione. Pertanto tale diritto è da estendersi a qualunque bambino o ragazzo che abbia un parere su un argomento che lo riguarda. È possibile che

bambini molto piccoli o portatori di handicap trovino difficoltà ad articolare con il discorso le proprie idee, ma li si può incoraggiare a esprimersi per mezzo dell'arte, della poesia, del gioco, della scrittura, del computer o del canto.

### 1.2.2 Il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni

Se ai bambini e ai ragazzi si riconosce il diritto di esprimere la propria opinione, è necessario che gli adulti creino le occasioni perché ciò possa avvenire. In altre parole, l'articolo 12 impone agli adulti, nella loro veste di genitori, di professionisti e di personaggi politici, l'obbligo di far sì che i bambini e gli adolescenti siano stimolati e messi in grado di dare il loro punto di vista su tutti gli argomenti di loro pertinenza. Ovviamente, questo non significa che i bambini debbano essere costretti a esprimere il proprio parere se non ne hanno il desiderio o l'interesse.

### 1.2.3 Il diritto a essere ascoltati su tutte le questioni che li riguardano

Il diritto a essere ascoltati si applica a tutte le attività e decisioni che interessano la vita dei bambini, in famiglia, a scuola, nella comunità locale e a livello politico nazionale. Si applica sia ai bambini come singoli individui, ad esempio la scelta relativa al loro destino in seguito al divorzio dei genitori, sia ai bambini in quanto gruppo sociale, come la legislazione che stabilisce l'età minima per il lavoro a tempo pieno. È importante rendersi conto che sulla vita dei bambini incidono molti aspetti

## Le implicazioni dell'articolo 12

L'articolo 12 enuncia un **diritto sostanziale**, affermando che i bambini hanno il diritto di essere gli attori della propria vita e di partecipare alle decisioni che li riguardano. Ma, come per gli adulti, la partecipazione democratica non è un fine per se stesso. È uno strumento mediante il quale ottenere giustizia,

influire sulle scelte e denunciare abusi di potere. In altri termini, è anche un **diritto procedurale** che consente ai bambini di opporsi alle violazioni o all'inosservanza dei propri diritti e di agire per promuoverli e tutelarli. Consente ai bambini di contribuire al rispetto dei propri interessi.

della politica e della legislazione. I trasporti, gli alloggi, i temi macro- economici, l'ambiente, l'istruzione, l'assistenza all'infanzia e la salute, hanno tutti implicazioni che riguardano i bambini e gli adolescenti.

#### ■ 1.2.4 Il diritto a essere presi in considerazione

Non basta riconoscere ai bambini il diritto a essere ascoltati. È necessario prendere nella debita considerazione quello che hanno da dire. L'articolo 12 insiste sull'esigenza di dar peso alle opinioni dei bambini e che di queste si tenga conto nel decidere sulle questioni che li riguardano. Ovviamente, questo non significa conformarsi sempre ai loro pareri, ma semplicemente tenerne conto.

### ■ 1.3 QUANDO GLI ADULTI NON ASCOLTANO

Esiste un'ampia documentazione su come i bambini siano stati "traditi" dal diffuso atteggiamento nei loro confronti, che si fonda sulla presunzione che gli adulti ne sappiano di più e che faranno le scelte più giuste nel loro interesse. Molti di questi fallimenti derivano dal rifiuto di dare ascolto alle voci dei bambini. In che modo sono avvenuti questi "tradimenti"?

#### ■ 1.3.1 Gli adulti possono abusare del proprio potere sui bambini

Adulti che hanno un ruolo di potere sui bambini possono sfruttare e abusare della loro au-

### Negare la voce ai bambini favorisce l'impunità di chi ne abusa

Nel Regno Unito una serie di inchieste pubbliche svolte negli anni '80 e '90 hanno portato alla luce episodi sistematici di abuso fisico e sessuale perpetrati dal personale degli istituti per l'infanzia e coperti da una cultura di collusione, ignoranza, indifferenza e silenzio da parte del resto del personale o dei colleghi. Uno dei punti emersi con maggior forza è che le violenze sono continuate perché ai bambini si negava ogni

diritto di denunciare ciò che avveniva<sup>2</sup>. Non si dava credito ai loro racconti e veniva loro negato l'accesso ai mezzi di informazione che potevano far conoscere le loro difficoltà. Anzi, se e quando qualcuno protestava, rischiava di essere sottoposto a ulteriori abusi. In altre parole, gli adulti coinvolti potevano impunemente agire contro i bambini perché a questi ultimi non era concesso denunciare le violenze.

#### ■ 1.2.5 Secondo l'età e il grado di maturità

L'importanza da dare alle opinioni dei bambini va commisurata al loro grado di comprensione della materia in questione. Ciò non significa che le opinioni dei bambini debbano essere automaticamente tenute in minor conto. Sono molti i temi che anche bambini piccoli riescono a comprendere, contribuendovi con pareri significativi. Le capacità cognitive non si sviluppano in maniera rigida seguendo stati di crescita ben definiti. Il contesto sociale, il tipo di decisione, l'esperienza propria del bambino e il grado di sostegno offerto dagli adulti sono tutti fattori che influiscono sulla capacità dei bambini di comprendere le questioni che li riguardano.

torità a danno del benessere dei bambini. Non è difficile trovare esempi. È fin troppo documentato che bambini nei paesi di tutto il mondo subiscono violenze fisiche e sessuali all'interno della loro stessa famiglia<sup>1</sup>. Inoltre, nel corso degli anni '80 e '90 sono stati denunciati moltissimi casi di bambini ospiti di istituti fatti oggetto di abusi sistematici da

1 Cfr. ad esempio le commissioni sulla violenza, USA, Regno Unito, Australia

2 *The Pindown Experience and the Protection of Children: The Report of the Staffordshire Child Care Enquiry*, Levy A. e Kahan B. Staffordshire County Council, 1991 e *The Leicestershire Inquiry 1992*, Kirkwood A. (Leicestershire County Council 1993); *Lost In Care*, the Tribunal of Inquiry into abuse of children in care in Clywd and Gwynedd, Sir Ronald Waterhouse, DH/Welsh Office 2000



parte degli stessi adulti incaricati della loro tutela. I casi più noti sono avvenuti nei paesi dell'Est europeo, ma anche in paesi più ricchi, come nel Regno Unito e in Irlanda, i bambini si trovano esposti a situazioni di vulnerabilità.

### ■ 1.3.2 Non sempre gli adulti agiscono nell'interesse dell'infanzia

Non è solo con episodi deliberati di abuso o di abbandono che si producono effetti negativi sul benessere dei bambini. Nel corso del XX secolo, professionisti di vario titolo, incaricati della cura dell'infanzia, sono stati artefici di decisioni, scelte politiche o provvedimenti che si sono dimostrati inopportuni, se non addirittura dannosi per i giovani, benché adottati con lo scopo dichiarato di promuoverne il benessere. Tutti questi casi hanno in comune la mancanza assoluta di consultazioni o di coinvolgimento dei giovani stessi. Non occorre andare lontano per trovarne esempi: lo sfollamento dei bambini durante la seconda guerra mondiale, la sistemazione di bambini in grandi istituti freddi e incapaci di offrire benessere emotivo e psicologico, la prassi in alcuni paesi dell'affidamento automatico dei figli alla madre o al padre in caso di divorzio senza tener conto delle circostanze reali,

presso gli adulti, mentre i bambini stessi sono rimasti inascoltati.

### ■ 1.3.3 I diritti dei genitori vengono salvaguardati a scapito dei diritti dei bambini

Le scelte politiche tendono a tutelare i diritti e gli interessi dei genitori piuttosto che quelli dei bambini, anche quando così facendo si producono effetti dannosi sul benessere dell'infanzia. E i genitori, essendo adulti ed elettori, hanno ovviamente maggiore capacità d'influenza presso i governi di quanta ne abbiano i bambini. Un esempio: ancora oggi in molti paesi del mondo si pratica la punizione corporale sui bambini, malgrado il Comitato per i diritti dell'infanzia abbia dichiarato esplicitamente che tale pratica costituisce una violazione all'articolo 19 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, cioè il diritto alla protezione da ogni forma di violenza. I genitori ne giustificano l'uso adducendo la necessità di imporre la disciplina ai figli. E tuttavia esistono prove in abbondanza che dimostrano che le punizioni fisiche non sono una forma di disciplina efficace, ma arrecano danni potenziali e reali, e che come forma di punizione tendono a crescere d'intensità<sup>3</sup>. Avviene raramente che si richieda l'opinione dei bambini sull'uso delle punizioni corporali.

## I bambini hanno opinioni diverse dagli adulti sulle punizioni corporali

Un esercizio di consultazione, condotto nel 1998 in Inghilterra su 70 bambini tra i cinque e i sette anni, ha fornito una testimonianza penosamente vivida dell'umiliazione, il dolore e il senso di rifiuto che i bambini provano quando vengono picchiati dai genitori. Chiedendo loro che cosa intendessero con la parola "smack" [termine onomatopoeico che significa anche "colpo" o "botta" ma spesso lo "schiocco" di un bacio, N.d.T.] rispondevano inva-

riabilmente "botta". Tra i commenti sulle sensazioni provate c'erano frasi come "è come se ti colpissero con un martello", "è come rompersi le ossa", "è come sanguinare" e "fa male, è duro e ti lascia dolorante". I loro resoconti contrastano nettamente con le giustificazioni proclamate da molti genitori i quali affermano che queste punizioni vengono somministrate con amore, che non fanno male sul serio e che vi ricorrono solo in casi estremi<sup>4</sup>.

l'istruzione negata ai bambini disabili, la reclusione di bambini in istituti nel tentativo di toglierli dalla strada, e così via. Oggi viene sempre più riconosciuto che i bambini sono stati più danneggiati che aiutati da queste pratiche, le quali hanno trovato tuttavia, e in molti casi trovano ancora oggi, giustificazione

3 *Hitting People is Wrong – and Children are People Too*, Epoch Worldwide/Radda Barnen, London, Strauss M.A.; *Beating the Devil out of Them: Corporal Punishment in American Families*, 1994, Lexington Books, New York; *Summary Report of the AMA Commission on Violence and Youth*, 1993, American Psychological Association, Washington DC

4 *It Hurts You Inside*, Willow and Hyder, National Children's Bureau/Save the Children, 1998

### 1.3.4 Spesso le scelte politiche trascurano gli interessi dell'infanzia

Nella sfera delle decisioni politiche, gli interessi dei bambini sono spesso ignorati in favore dei gruppi d'interesse che hanno più potere. Con ciò non si intende dire che il benessere dell'infanzia venga trascurato deliberatamente, ma che le istanze dei bambini, nonché l'impatto che le decisioni politiche hanno sulla loro vita, non vengono adeguatamente messe in luce nei consessi decisionali e perciò non si trovano mai tra le priorità da perseguire.

pubblici vengono ritenuti "proprietà" degli adulti, e la presenza di giovani in quegli spazi è ritenuta un'intrusione molesta.

## 1.4 PERCHÉ ASCOLTARE I BAMBINI

### 1.4.1 Prendere decisioni migliori

I bambini possiedono esperienze e conoscenze che appartengono tipicamente alla loro condizione. Hanno opinioni e idee che si fondano sul loro vissuto. Tuttavia, in troppi paesi si omette o addirittura si rifiuta di riconoscere la

## Prove della mancanza di considerazione per gli interessi dei bambini

Ben poca considerazione è stata riservata all'infanzia con l'imposizione dei programmi di aggiustamento strutturale degli anni '80, nonostante gli effetti devastanti provocati dalla riduzione della spesa sociale e la concomitante privatizzazione dei servizi scolastici e sanitari. In molti paesi del-

l'Unione Europea – tra cui Belgio, Danimarca, Germania, Olanda e Regno Unito – negli anni '80 e '90 la povertà ha afflitto i bambini in maniera sproporzionata, come conseguenza delle politiche economiche, nelle quali non si dava importanza ai loro interessi<sup>5</sup>.

## I bambini percepiscono la realtà in maniera diversa dagli adulti

Una dimostrazione interessante del divario esistente tra il pensiero degli adulti e la realtà di vita dei più piccoli emerge da un'indagine condotta nel 1993 su bambini di quattro e cinque anni in un quartiere povero di Londra<sup>6</sup>. È stato chiesto loro di realizzare un murale che raffigurasse il loro ambiente così com'era e come avrebbero voluto che fosse. I ricercatori hanno

scoperto che i bambini erano contrari al progetto dell'amministrazione locale di realizzare aree di gioco con fondo in erba, il tipo di terreno largamente ritenuto il più appropriato. Essi preferivano una pavimentazione di cemento, perché l'erba impediva di scorgere i vetri rotti, gli escrementi dei cani e le siringhe usate dai tossicodipendenti.

Solo in pochissimi paesi – tra cui Sudafrica, Norvegia e Svezia – l'analisi della spesa pubblica comprende valutazioni intese a determinare se la quota destinata ai bambini e al loro benessere rifletta effettivamente le loro esigenze o la loro rappresentanza all'interno della comunità.

E in molte città del mondo si assiste a una crescente intolleranza verso la presenza dei bambini sulla scena pubblica. Lungi dal progettare paesi e città a misura di bambino, i più piccoli sono largamente considerati come soggetti indesiderati nelle strade e nei negozi, specialmente quando sono in gruppo. Gli spazi

legittimità di un loro contributo ai processi decisionali. Molte strategie a livello statale incidono sulla vita dei bambini in modo diretto o indiretto; malgrado ciò esse vengono prese e attuate quasi sempre senza sapere come si rifletteranno sulla vita quotidiana dei bambini o sul loro benessere presente e futuro.

5 *Children, Economics and the EU – Towards Child Friendly Policies*, Radda Barnen, on behalf of the ICSEA, Stockholm, 2000

6 Stepney and Wapping Community Child Health Project, Stepney Community Nursing Development Unit, research and development programme 1993-5

## Non ascoltare può condurre a scelte sbagliate

In Bangladesh i bambini che sono stati licenziati dalle industrie dell'abbigliamento, a seguito di una campagna statunitense contro l'impiego in quel settore dei minori di 15 anni, sono stati costretti a trovare altri lavori meno idonei e più a rischio degli impieghi dai quali erano stati sollevati<sup>6</sup>. Allo stesso modo, molte iniziative avviate per togliere i ragazzi dalla strada fornendo loro una sistemazione in istituto e la possibilità di istruzione si sono risolte in fallimenti in quanto non si era ritenuto necessa-

rio sentire le opinioni dei diretti interessati. I programmi che si sono dimostrati funzionali sono quelli che hanno cercato di aiutare i giovani mediante rapporti di collaborazione, lasciando che sia la loro esperienza a indirizzare lo sviluppo degli interventi e dei servizi appropriati. Oggi il Bangladesh sta realizzando forme di istruzione per l'infanzia in ogni tipo di attività lavorativa tramite workshop partecipativi con gruppi di giovani di tutte le categorie occupazionali.

Nella maggior parte dei paesi ci si preoccupa di migliorare la condizione dei bambini e le opportunità di istruzione a loro disposizione. Tuttavia in pochissimi Stati si cerca di scoprire direttamente dalla voce dei bambini quali metodi d'insegnamento funzionino meglio, quali programmi scolastici siano più adatti, quali fattori provochino l'abbandono e l'assenteismo scolastico, come migliorare il tasso di frequenza soprattutto delle bambine, come si potrebbe incoraggiare una buona condotta e promuovere una disciplina efficace. L'esperienza mostra che nelle scuole dove si favorisce il coinvolgimento dei bambini e si introducono organismi più democratici vi è una maggiore armonia, un miglior rapporto tra studenti e insegnanti, e nel complesso un ambiente d'apprendimento più favorevole<sup>7</sup>. I bambini che si sentono valorizzati, che conoscono l'esistenza di strumenti con cui affrontare le ingiustizie, che vengono consultati sulle questioni relative alla gestione della scuola, si mostrano molto più propensi a rispettare l'ambiente scolastico. Se si vuole porre un freno agli elevati tassi di abbandono scolastico riscontrati in moltissimi paesi, le scuole devono diventare dei luoghi in cui i bambini desiderano andare e dove i loro interessi trovano considerazione. Se vogliamo che i bambini si sentano compartecipi e sviluppino un senso di responsabilità, occorre fare in modo che essi trovino quotidiane occasioni di coinvolgimento nelle decisioni e nella gestione della scuola.

In molte società avviene sempre più spes-

so che i bambini siano ritenuti soggetti a rischio, esposti ai pericoli dell'ambiente circostante. I timori per la loro esposizione a traffico, droghe, violenza e abusi sessuali hanno condotto all'imposizione di controlli molto più severi sulla libertà e sui movimenti dei bambini. Eppure sono rari i casi in cui si riconosce o si mette a frutto l'esperienza dei bambini con l'intento di elaborare strategie per contrastare questi problemi. Di conseguenza, in nome della loro protezione, i bambini si vedono negare la possibilità di gioco, di amicizia, di autonomia e di esplorazione.

Le campagne nazionali e internazionali finalizzate a porre fine al lavoro minorile hanno spesso mancato di affrontare la realtà della vita dei bambini lavoratori. Tralasciando di scambiare informazioni con i bambini stessi, oltre che con le loro famiglie, qualche volta l'effetto di queste campagne è stato di peggiorare la situazione.

Per operare una scelta valida occorre servirsi delle migliori informazioni a disposizione. Per elaborare una politica sociale efficace è essenziale che si consultino i bambini e che si tragga indicazione dalle loro intuizioni, conoscenze e idee. Oltre a ciò, spesso i bambini sono meno cinici e hanno un atteggiamento di maggior fiducia e flessibilità verso il futuro e le possibilità di cambiamento.

<sup>7</sup> Cfr. ad esempio The Euridem Project, Davies and Kirkpatrick, Children's Rights Alliance for England, London, 2000

<sup>8</sup> In *Children's Words*, UNICEF Bangladesh, 1997

### 1.4.2 Rafforzare l'impegno per la democrazia e favorirne una migliore comprensione

Sia nelle democrazie consolidate che in quelle di recente costituzione, vi è la necessità per i bambini di fare esperienza con i processi decisionali democratici. Nei paesi in cui esistono conflitti interni e tensioni che minacciano la democrazia, tali esperienze acquistano un significato ancor più importante. I bambini hanno bisogno di conoscere i loro diritti e doveri, in che modo la propria libertà è limitata dai diritti e dalla libertà altrui e come le proprie azioni possono influire sui diritti degli altri. Hanno bisogno di occasioni per partecipare ai processi decisionali nella scuola e nella comunità locale e di imparare ad attenersi alle decisioni prese. Solo facendo esperienza del rispetto con cui vengono accolte le proprie idee e scoprendo l'importanza del proprio rispetto per le opinioni altrui, i bambini riusciranno ad acquisire la capacità e la volontà di dare ascolto agli altri, iniziando così a capire il funzionamento e il valore della democrazia. Imparando a fare domande, a esprimere le proprie opinioni e vedendole prese in considerazione i bambini

zione di elezioni, il funzionamento dell'ONU, ecc.) che non fanno alcun riferimento all'esercizio arbitrario dell'autorità che avviene tutti i giorni a scuola. È invece necessario creare processi di partecipazione in tutte le istituzioni che prevedono la presenza dei bambini, perché si rendano conto che è lì che la democrazia viene applicata, e che essa è qualcosa di più dell'elezione di un governo nazionale.

I giovani si sentono sempre più distanti dai processi politici formali, sia nei paesi europei che negli Stati Uniti, dove si rilevano bassi livelli di partecipazione delle fasce giovanili alle votazioni<sup>9</sup>. Promuovere il coinvolgimento dei giovani significa offrire loro uno strumento per comprendere il funzionamento dei processi politici, oltre che rinsaldare il loro interesse e impegno verso la democrazia. Le testimonianze dimostrano che i bambini desiderano effettivamente avere una maggiore influenza sulla propria vita. Non è detto che il cinismo e l'assenza di un effettivo impegno nelle strutture politiche esistenti stiano a indicare nei giovani una mancanza d'interesse per le questioni politiche.

Molti bambini nel mondo ritengono che le proprie opinioni non contino, che non pos-

### Ai bambini interessa essere coinvolti

Nel 1997 è stato condotto un sondaggio in Austria nel quale si è chiesto a 800 giovani tra i tredici e i diciassette anni se fossero a favore di una maggiore informazione e partecipazione politica. Il 93% ha risposto che avrebbe desiderato essere informato delle iniziative nella propria municipalità, e il 65% ha chiesto che i politici stabilissero degli orari di ricevimento per i giovani<sup>10</sup>. Questi risultati mostrano una significa-

tiva esigenza di un maggiore coinvolgimento.

Uno dei giovani partecipanti all'incontro promosso da Euronet (un'organizzazione europea per i diritti dell'infanzia) esprime bene l'opinione diffusa fra molti adolescenti: "Ci sono un sacco di persone là fuori che avrebbero qualcosa da dire ma o non sanno come farlo oppure quando riescono a dirlo restano ignorati e perciò non si fanno più sentire"<sup>11</sup>.

acquisteranno quell'abilità e competenza necessarie a sviluppare le capacità di ragionamento e di giudizio con cui affrontare le innumerevoli questioni che l'età adulta porta con sé. Purtroppo quando nelle scuole si insegnano i metodi della democrazia, spesso lo si fa con giochi di simulazione (l'organizza-

9 Cfr. ad esempio "General Election: First Time Voters", MORI, 1997 e *Freedom's Children*, Wilkinson and Mulgan, Demos, London, 1995

10 "Jugendliche reden mit", non pubblicato, Riepl and Riegler, Graz: Kommunale Beratungsstelle für Kinder und Jugendinitiativen, 1997

11 *Challenging Discrimination against Children*, G. Lansdown, Euronet, Brussels, 2000

## I bambini chiedono di essere coinvolti nelle questioni che li riguardano

- Per acquisire nuove capacità.
- Per aumentare la stima di sé
- Per allontanare la sensazione di impotenza che è spesso associata all'infanzia
- Per diventare capaci di affrontare le violazioni e l'inosservanza dei loro diritti
- Perché hanno molte cose da dire
- Perché ritengono che gli adulti li fraintendano
- Perché credono che il loro contributo possa essere utile per fare scelte migliori
- Perché pensano che sia giusto che vengano ascoltati quando è in causa anche la loro vita
- Perché desiderano contribuire a migliorare il mondo
- Perché potrebbe essere divertente
- Perché è un'occasione per conoscere giovani di altri ambienti, di età diversa e con esperienze nuove

sono influire in alcun modo su ciò che viene deciso e che la democrazia non ha alcun bisogno di loro. La maggior parte dei giovani è ufficialmente esclusa dal diritto di voto fino all'età di diciotto anni, e pertanto non può esercitare alcun ruolo formale nelle istituzioni di rappresentanza delle democrazie. Gli unici paesi che hanno portato l'età minima per votare sotto i diciotto anni sono la Bosnia Erzegovina, Brasile, Croazia, Cuba, Iran, Nicaragua, Filippine, Serbia, Montenegro e Slovenia.

Ma la democrazia può anche essere intesa in termini più ampi, come partecipazione alla società civile. Gruppi sociali tradizionalmente svantaggiati – tra i quali le donne e i disabili – hanno avviato dialoghi con i rappresentanti politici locali e nazionali al fine di promuovere e sollecitare un maggiore riconoscimento delle proprie istanze. Privati dell'accesso persino agli organi democratici formali, i bambini hanno rivendicazioni anche più forti al diritto di partecipazione nella società. Tale esclusione si ripercuote sui bambini con una duplice discriminazione. Per prima cosa costituisce una negazione del fondamentale diritto di essere ascoltati e presi in considerazione nelle sedi decisionali della legislazione, della politica e della distribuzione delle risorse, come invece prescrive l'articolo 12 della CDI. E inoltre questa esclusione li priva anche della possibilità di influire sull'esercizio di altri diritti.

### 1.4.3 Proteggere meglio l'infanzia

È solo quando vengono rispettati che si apprende di possedere dei diritti e si comincia a considerarli come un sostegno importante alla propria vita. Avere voce in capitolo riguardo ai propri diritti è quindi un requisito fondamentale per la loro realizzazione. A volte si afferma che concedere diritti ai bambini li colloca al di fuori della tutela degli adulti, e che se si prendono sul serio le loro argomentazioni tenderanno ad assumere decisioni e comportamenti tali da mettersi in pericolo. Chi sostiene questa posizione fraintende la natura dei diritti propugnati dalla CDI. Come indicato in precedenza, la Convenzione non offre all'infanzia i pieni diritti che spettano agli adulti ma riconosce ai bambini il diritto di ricevere ascolto e di assumersi gradualmente le responsabilità decisionali mano a mano che diventano adulti. Incoraggiando i bambini a esprimere preoccupazioni e offrendo loro l'opportunità di far conoscere le proprie idee, sarà possibile tutelarli in modo molto più efficace. Il silenzio che ha accompagnato gli abusi sessuali, perpetrati sui minori all'interno delle famiglie, è servito solo a proteggere gli autori degli abusi stessi. Quando si riconosce ai bambini il diritto di contestare la propria situazione, mettendo a loro disposizione anche gli strumenti per farlo, è molto più facile far venire alla luce abusi e violazioni di diritti. I bambini incorag-

giati a parlare hanno la possibilità di esporre eventuali violazioni e non sono più semplici oggetti della tutela degli adulti. Per di più, gli adulti possono intervenire in difesa dei bambini solo se sono a conoscenza di quanto avviene nella loro vita, e questa informazione può arrivare solo dai bambini stessi. La violenza sugli adolescenti nelle carceri, i maltrattamenti negli orfanotrofi, il razzismo nelle scuole, le rappresentazioni distorte dei giovani nei media, potranno essere contrastati con efficacia solo se i bambini saranno messi in grado di raccontare la propria storia a chi ha l'autorità di intervenire nei modi appropriati.

#### ■ 1.4.4 È un diritto umano fondamentale

Ogni persona ha il diritto di esprimere la propria opinione quando si prendono decisioni che incidono direttamente sulla sua vita, e anche i bambini sono persone. Che si tratti di una decisione individuale riguardante l'affidamento di un bambino in seguito al divorzio dei genitori, o di temi più ampi come i regolamenti scolastici, le leggi sull'età minima per il lavoro a tempo pieno o la rappresentazione dei bambini nei media, i giovani hanno il diritto di esporre i propri punti di vista, di partecipare ai processi decisionali e di essere presi seriamente in considerazione.

### ■ 1.5 ARGOMENTAZIONI ADOTTE CONTRO LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI

#### ■ 1.5.1 I bambini non hanno sufficiente competenza o esperienza per partecipare

I bambini, come gli adulti, hanno gradi differenti di competenza nei diversi aspetti della vita. Anche un bambino piccolo è in grado di dire che cosa gli piace o no della scuola e spiegarne i motivi, o di avere idee su come rendere le lezioni più interessanti, oppure di offrire assistenza ad altri bambini. Qualsiasi bambino è capace di dare un contributo alle questioni che lo riguardano, ammesso che riceva il

sostegno necessario e le informazioni adeguate e che gli sia consentito di esprimersi con gli strumenti appropriati, come disegni, poesie, teatro, fotografie, oltre che con normali discussioni, colloqui e attività di gruppo. In realtà, non è difficile immaginare la partecipazione, a livelli opportuni, di adolescenti e anche di bambini ai primi passi, a seconda di come riteniamo debba svolgersi la loro crescita. La creazione di ambienti che offrano quante più occasioni possibili ai bambini per esplorare e avviare iniziative spontanee è solo uno dei modi per mettere in atto lo spirito della CDI.

#### ■ 1.5.2 I bambini devono imparare ad assumersi delle responsabilità prima che si concedano loro dei diritti

Uno dei modi più efficaci per incoraggiare i bambini e gli adolescenti ad assumersi delle responsabilità è cominciare a rispettarne i diritti. Se ai bambini si offre l'occasione di condividere le loro idee all'interno di un gruppo nel quale vengono accolte come legittime, impareranno che anche gli altri hanno il diritto di ricevere ascolto e rispetto.

#### ■ 1.5.3 Concedere ai bambini il diritto di essere ascoltati significa privarli della loro fanciullezza

L'articolo 12 non impone ai bambini l'obbligo di partecipare alle decisioni. Si limita a concedere loro il diritto di farlo. Tra l'altro, credere che i bambini non prendano decisioni e che non si assumano delle responsabilità fin da piccoli, fa parte di una visione romantica dell'infanzia. Anche bambini piccoli, che vivono in ambienti iperprotetti, possono trovarsi a scegliere gli amici, ad affrontare separazioni familiari, a negoziare tra genitori in conflitto o a decidere su giochi e regole.

#### ■ 1.5.4 Si crea una mancanza di rispetto verso i genitori

Dare ascolto ai bambini significa rispettarli e aiutarli a imparare quanto sia importante rispettare gli altri. Non significa insegnare a

ignorare i genitori. Anzi, l'articolo 29 della Convenzione afferma chiaramente che una delle finalità dell'educazione è di sviluppare nei bambini il rispetto dei genitori. Dare ascolto è una maniera per risolvere le liti, per trovare soluzioni e favorire la comprensione, il tutto a beneficio dell'armonia familiare. Dar voce ai bambini è un segno concreto di amore e di rispetto. Ad alcuni genitori può risultare diffi-

cile rispettare il diritto dei bambini alla partecipazione, specialmente quando essi stessi non ne hanno mai beneficiato in passato. Questo non deve dissuadere dall'incoraggiare i bambini alla partecipazione. Dovrebbe piuttosto rafforzare l'esigenza di farlo. Non bisogna portare i bambini a credere che essi solo hanno il diritto di farsi ascoltare; laddove possibile, occorrerebbe coinvolgere anche le famiglie.





## 2. LA PARTECIPAZIONE IN PRATICA



### 2.1 LE POTENZIALITÀ DELLA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI

Dal 1990, con l'entrata in vigore della Convenzione sui diritti dell'infanzia, vi sono stati moltissimi dibattiti e iniziative pratiche finalizzati alla realizzazione del principio espresso dall'articolo 12, cioè il diritto dei bambini a esprimersi e a essere presi in considerazione. È ormai provato che è possibile coinvolgere con successo bambini e adolescenti nelle seguenti attività:

- Ricerca;
- Monitoraggio e decisioni riguardanti la loro salute;
- Gestione di istituti a loro dedicati, ad esempio le scuole;
- Valutazione dei servizi destinati ai giovani;
- Rappresentanza del proprio gruppo sociale;
- Patrocinio;
- Progettazione, gestione, monitoraggio e valutazione di progetti;
- Campagne di sensibilizzazione e *lobbying*;
- Analisi ed elaborazione politiche;
- Pubblicità e uso dei media;
- Partecipazione a convegni.

Il coinvolgimento può avvenire in qualunque sede istituzionale che preveda il contatto con i bambini: scuole, istituti di accoglienza, organi giudiziari per minori, media, organismi di tutela, servizi per i giovani, luoghi di lavoro, servizi sanitari, amministrazioni locali e statali. Possono intervenire a tutti i livelli, dalla famiglia alla comunità locale, fino alla scena internazionale. In ogni caso, affinché la partecipazione dei bambini abbia un senso, è essenziale che i loro interventi siano legati direttamente ad argomenti di cui

abbiano un'esperienza immediata e che ritengano di importanza cruciale.

Dall'esperienza acquisita nel corso dell'ultimo decennio emerge una ricchezza di conoscenze e di capacità che è possibile condividere e indirizzare verso forme più efficaci di coinvolgimento democratico dei bambini. Non esistono strategie predefinite, né modelli ideali o universali. Il metodo da applicare dipende dalla materia, dal progetto o dall'attività, nonché dall'ambito operativo, locale, regionale o internazionale. Dipende anche dalle finalità che ci si propone di raggiungere.

### 2.2 PRINCIPI DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

Alcuni principi fondamentali dovrebbero essere alla base di ogni attività volta a favorire la partecipazione democratica dei bambini.

#### 2.2.1 I bambini devono conoscere le motivazioni e gli scopi del processo o dell'iniziativa, e il ruolo a essi riservato.

Coinvolgere i bambini in iniziative finalizzate esclusivamente agli adulti costituisce nel migliore dei casi un gesto dimostrativo, nel peggiore è sfruttamento. Mettere bambini a sbandierare stendardi recanti slogan alla cui formulazione non hanno cooperato, o farli partecipare a convegni di cui non afferrano il pieno significato non significa attuare il principio della partecipazione. Allo stesso modo, se ai bambini non vengono fornite le informazioni necessarie, difficilmente saranno in grado di operare scelte o esprimere pareri ragionati. I bambini devono ricevere informazioni in un formato accessibile e adatto alla loro età.



### ■ 2.2.2 I rapporti di potere e le strutture decisionali devono essere trasparenti

È importante che i bambini sappiano sin dall'inizio quali sono le decisioni da prendere e chi le deve prendere. Se vengono a scoprire, dopo l'avvio di un processo, di non avere l'autorità che credevano, giudicheranno l'iniziativa con risentimento e cinismo.

### ■ 2.2.3 I bambini dovrebbero essere coinvolti sin dalle prime fasi dell'iniziativa

Se vengono invitati all'ultimo momento, non avranno la possibilità di incidere o influire né sul processo né sui risultati. La loro presenza non produrrà alcun effetto sull'iniziativa nel suo complesso. I dati dimostrano che i bambini possono avere idee forti e innovative su come si debba sviluppare un progetto, se lo trovano significativo e interessante. Non sempre è possibile farli intervenire dalle fasi iniziali, ma quanto prima vengono coinvolti tanto maggiori sono le probabilità che l'iniziativa possa beneficiare del loro impegno e del loro contributo.

### ■ 2.2.4 Tutti i bambini devono essere trattati con lo stesso rispetto senza distinzione di età, classe sociale, etnia, capacità o altre condizioni

Occorre dare lo stesso valore alla partecipazione di tutti i bambini, anche se quelli di età e capacità diverse avranno bisogno di sostegno diverso e contribuiranno con modalità differenti. Inoltre, è importante assicurarsi che tutti i bambini per i quali l'iniziativa riveste importanza siano messi nelle condizioni di partecipare, e che non restino esclusi a causa della loro "invisibilità" all'interno della comunità locale. Ad esempio, un'iniziativa per migliorare la qualità dell'ambiente dovrebbe comprendere i bambini portatori di handicap, le bambine, i bimbi più piccoli, i ragazzi appartenenti a minoranze etniche, e così via. Bisogna evitare inoltre di concentrarsi esclusivamente su attività o iniziative che incontrino gli interessi dei gruppi di giovani più "visibili". Per esempio,

una gran mole di lavoro viene svolta con i bambini che vivono e lavorano nelle strade, ma molto meno si fa per migliorare la situazione di quelli ospiti di istituti.

### ■ 2.2.5 Stabilire le regole fondamentali fin dal principio

Ogni progetto che si svolge con la collaborazione di bambini e adolescenti deve prevedere una serie di norme di base, concordate e accettate da adulti e bambini. Gli adulti potrebbero essere costretti a imporre dei limiti a causa delle loro responsabilità nel progetto. Tali limiti devono essere chiari e ben definiti fin dall'inizio. Sarà sempre possibile rinegoziare le regole fondamentali nel corso dei lavori, ma questo andrà fatto in maniera democratica insieme ai bambini interessati.

### ■ 2.2.6 La partecipazione deve essere volontaria e i bambini devono essere liberi di ritirarsi in qualunque momento

Un'iniziativa non può essere definita partecipativa se i bambini sono obbligati a parteciparvi. Ad esempio, non si può definire vera partecipazione prelevare dei ragazzi da una scuola e portarli a un convegno, anche se una volta lì dimostreranno un attivo coinvolgimento. Inoltre, i bambini dovrebbero essere liberi di poter rinunciare in qualunque momento.

### ■ 2.2.7 I bambini hanno diritto al rispetto delle proprie idee ed esperienze

Tutte le iniziative devono essere fondate sul riconoscimento che la partecipazione dei bambini è un diritto umano fondamentale. Non si tratta di una elargizione da parte di adulti ben-disposti e non dovrebbe mai essere concesso o negato a mo' di ricompensa o punizione.

## ■ 2.3 LEZIONI PRATICHE PER FAVORIRE UNA PARTECIPAZIONE EFFICACE

Non esiste uno schema prestabilito per creare una forma ottimale di partecipazione dei giovani. In realtà, affidarsi a uno schema significherebbe negare loro la possibilità di contri-

## Le caratteristiche di una partecipazione genuina ed efficace

### IL PROGETTO

- L'argomento riveste importanza per i ragazzi stessi
- Possibilità di influire: provocare, se possibile, cambiamenti di lunga durata o istituzionali
- Rapporto con l'esperienza quotidiana dei ragazzi
- Disponibilità di tempo e risorse sufficienti
- Aspettative realistiche da parte dei ragazzi
- Finalità e obiettivi ben definiti, concordati con i ragazzi
- Affrontare la promozione o la tutela dei diritti dei ragazzi

### VALORI

- Onestà da parte degli adulti relativamente al progetto e ai metodi
- Inclusività: uguale opportunità di partecipazione per tutti i gruppi di ragazzi interessati
- Pari rispetto per i ragazzi senza discriminazioni di età, capacità, etnia, condizione sociale
- Condividere le informazioni con i ragazzi per consentire scelte ragionate
- Prendere seriamente in considerazione le opinioni dei ragazzi
- Partecipazione giovanile volontaria
- Condivisione dei processi decisionali

### METODOLOGIA

- Chiarezza di propositi
- Luoghi d'incontro, lingue utilizzate e strutture a misura di ragazzi
- Coinvolgimento dei ragazzi sin dalle fasi iniziali
- Formazione per permettere ai ragazzi di acquisire le abilità richieste
- Metodi di partecipazione elaborati congiuntamente con i ragazzi
- Sostegno, quando necessario, da parte degli adulti
- Sviluppo di strategie di continuità

buire all'elaborazione dell'iniziativa. Ogni progetto deve sviluppare una propria metodologia conformemente agli obiettivi prefissati. Esiste comunque una gamma di insegnamenti pratici che è stata appresa dalle molte iniziative svolte nel mondo per promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti. Questi insegnamenti sono applicabili a tutte le occasioni nelle quali si cerca di coinvolgere i giovani, ad esempio convegni, progetti di attribuzione di poteri, esercizi di consultazione, educazione alla democrazia.

### 2.3.1 Siate pronti ad ascoltare le priorità dei ragazzi

In molte società è radicata la presunzione che le idee e le opinioni degli adulti siano più assennate, pertinenti e importanti di quelle di bambini e adolescenti. Se vogliamo dare il giusto riconoscimento al contributo attivo dei

bambini nelle scelte che incidono sulla loro vita, dobbiamo essere disposti a mettere in dubbio tale presunzione. I bambini hanno opinioni proprie in merito a quali siano i progetti o le attività da ritenersi più importanti o a quali siano i diritti non rispettati, e non sempre corrispondono alle opinioni degli adulti. Progetti che non coinvolgono la vita quotidiana dei bambini non saranno di grande sostegno per i loro interessi. Per fare un esempio, si potrebbe ritenere che affrontare il problema dell'uso di stupefacenti sia una questione prioritaria, ma se l'interesse principale dei bambini è rivolto al tipo di trattamento che ricevono a scuola, è molto più probabile che siano attratti da un programma indirizzato a instaurare un dialogo con gli insegnanti, a sollecitare strutture più democratiche e a porre fine alle punizioni corporali. Occorre anche ricordare che molti argomenti tradizionalmente considerati di perti-

## Avvertimenti fondamentali

- Siate pronti ad ascoltare le priorità dei ragazzi
- Enunciate con chiarezza i vostri obiettivi
- Definite con chiarezza i limiti dell'iniziativa
- Svolgete le ricerche necessarie
- Siate disposti a consultarvi con i ragazzi sui metodi per ottenere la partecipazione
- Tenete presente che i ragazzi non sono un gruppo omogeneo
- Siate pronti a concedere il tempo necessario
- Stanziate le risorse necessarie
- Non dimenticate che è importante lavorare anche con gli adulti
- Siate pronti a ricevere critiche
- Non sottovalutate i ragazzi
- Stabilite target o indicatori di una partecipazione efficace in collaborazione con i ragazzi
- Siate pronti a riconoscere i vostri errori

nenza degli adulti – alloggi, trasporti, salute – concernono anche i più giovani, e i bambini possono avere delle opinioni in proposito.

È necessario essere disponibili ad ascoltare quello che i bambini dicono, impegnarsi appieno e agire di conseguenza. Può darsi che i bambini e i giovani si esprimano in maniera diversa dagli adulti, ma questo non significa che i loro discorsi abbiano minore validità. Naturalmente non sarà sempre possibile aderire alle loro richieste. Ma i bambini lo accetteranno, se avvertiranno di essere stati trattati con rispetto e che le loro posizioni verranno prese seriamente in considerazione.

### ■ 2.3.2 Enunciate con chiarezza i vostri obiettivi

È essenziale che vi sia la massima chiarezza sugli obiettivi che ci si propone di raggiungere. Dovete chiedervi perché avete intrapreso l'iniziativa e che cosa cercate di ottenere. State cercando di procurare informazioni qualificate a sostegno di un particolare servizio o di una determinata politica? Desiderate promuovere una cultura di rispetto verso l'infanzia e l'adolescenza? Volete migliorare la comprensione dei processi decisionali democratici da parte dei ragazzi e la loro capacità di parteciparvi? Le risposte a queste domande saranno di aiuto per predisporre la metodologia e l'approccio da applicare. Ad esempio:

- Se le opinioni dei bambini vi servono per determinare le priorità di spesa per le attrezzature di gioco in ambito locale, sarà sufficiente un'unica consultazione di durata limitata. Se invece volete far intervenire i

bambini nelle fasi di progettazione, realizzazione e controllo di un progetto a lungo termine dedicato alle attività ricreative, dovrete collaborare con loro per creare organismi che prevedano un coinvolgimento prolungato e che consentano di incorporare le opinioni dei bambini nei processi decisionali.

- Se l'iniziativa ha lo scopo di accertare le cause di un elevato tasso di abbandono scolastico da parte delle ragazze, si potrebbe progettare un'indagine a breve termine per sollecitare ragioni ed esperienze. Se invece si tratta di realizzare dei programmi per far diminuire l'abbandono scolastico e migliorare la qualità dell'istruzione, dovrete introdurre dei meccanismi che permettano ai bambini di partecipare ai programmi didattici in maniera diretta. Questo richiederà sistemi decisionali più democratici, l'impegno a tener conto dei contributi dei bambini e la volontà di metterli in pratica. Si tratta di un impegno a lungo termine, che comporta cambiamenti strutturali e organizzativi, nonché modifiche nell'equilibrio del potere all'interno del sistema educativo.
- Nel caso di iniziative mirate a raccogliere le opinioni dei ragazzi sul trattamento loro riservato da parte delle forze di polizia nelle strade, si può condurre un'indagine tradizionale. Se invece si intende formare i giovani per contestare le violazioni dei loro diritti, sarà necessario aiutarli ad acquisire una migliore conoscenza, renderli capaci di spiegare chiaramente il carattere delle violazioni e metterli in grado di elaborare strategie a tutela dei propri diritti e sistemi di difesa individuali e di gruppo.

### 2.3.3 Definite chiaramente i limiti dell'iniziativa

Quando si invitano dei bambini a collaborare a un progetto o a un'iniziativa, è importante che siano informati sin dall'inizio sui ruoli che potranno svolgere, le decisioni che potranno prendere e gli aspetti da negoziare. Fra i temi che occorre affrontare vi sono:

- **Strutture decisionali.** Deve essere chiaro se l'iniziativa consiste in un processo di consultazione, partecipazione, attribuzione di potere o tutela dell'individuo. Spesso ogni possibilità decisionale resta in mano agli adulti. Occorre che i ragazzi lo sappiano dal principio se non vogliamo che restino delusi. Se per esempio si tratta di un'iniziativa che si svolge in una scuola, le proposte di spesa avanzate dal consiglio scolastico dovranno ricevere l'approvazione dell'amministrazione o del capo dell'istituto? Sarà stanziata una somma che gli studenti potranno amministrare autonomamente? È opportuno, inoltre, che si preveda la possibilità di rinegoziare l'organizzazione delle strutture in misura dell'accresciuta esperienza dei ragazzi.
- **Capacità di cambiamento.** Non c'è motivo di consultare i ragazzi in merito a proposte o decisioni sul cui esito non potranno comunque influire. Se un ente locale non possiede i fondi per acquistare nuove attrezzature per bambini, è inutile indagare sulle loro preferenze. Se i personaggi politici sono restii a prendere in seria considerazione le opinioni dei giovani, sarà vano stimolare le aspettative dei ragazzi con un invito a partecipare a un'iniziativa, a meno che questa non sia dedicata anche ad affrontare l'atteggiamento dei politici. I giovani devono essere avvisati dell'eventualità che possano insorgere degli ostacoli a impedire il raggiungimento degli scopi prefissati. Non è necessario che i ragazzi abbiano sempre successo, però devono essere messi nelle condizioni di capire le ragioni di un fallimento, affinché non ne attribuiscono la colpa a incapacità proprie.
- **Tempi previsti.** Bisogna informare i bambini di quanto tempo sia necessario affinché determinati cambiamenti possano avere luogo. Se, ad esempio, si sta lavorando a una

campagna di riforme legislative per porre fine alla pratica delle punizioni corporali o per affermare il diritto all'istruzione dei portatori di handicap, con ogni probabilità l'iniziativa dovrà essere portata avanti a livelli sostenuti per un periodo di tempo molto lungo. Nel caso di un progetto per l'istituzione di un consiglio democratico all'interno di una scuola, anche se dovesse richiedere tempo, i giovani vi parteciperanno in modo continuativo e, con buone probabilità, potranno assistere ad alcuni cambiamenti nelle diverse fasi del processo. D'altra parte, se i bambini sono stati chiamati a una consultazione *una tantum* in ambito locale, potrebbe trascorrere molto tempo prima che se ne vedano gli eventuali risultati. In casi simili, è meglio darne preavviso ai bambini e mantenerli informati per il periodo necessario.

- **Conflitti d'interesse.** Le proposte d'intervento e le richieste di cambiamento avanzate dai giovani vengono spesso a scontrarsi con altri interessi. Una parte del processo partecipativo consiste nell'aiutare i bambini a organizzare le argomentazioni a sostegno delle loro richieste e a controbattere le opinioni contrarie. Ma in un ambito democratico è altrettanto importante che si riconosca la legittimità dei diversi punti di vista e il diritto degli altri a esprimere le proprie idee.

### 2.3.4 Svolgete le ricerche necessarie

Una volta stabilito lo scopo che si intende perseguire, occorre svolgere il lavoro preparatorio che serve a determinare l'approccio più efficace e appropriato. Per esempio:

- Cercate di individuare eventuali altre iniziative già svolte nello stesso campo d'interesse. Potrebbe essere vantaggiosa una collaborazione? Se ne possono trarre insegnamenti utili?
- Valutate le diverse comunità di ragazzi da coinvolgere. Se, per esempio, intendete realizzare delle strutture durature che diano loro sostegno per influire sulle scelte amministrative locali, bisognerà sviluppare strategie volte a coinvolgere il maggior numero possibile di giovani della comunità locale. Ciò potrebbe implicare la presenza di membri provenienti da gruppi etnici diversi, bam-

bini che parlano lingue di minoranze etniche, portatori di handicap, ragazzi di età diversa, giovani profughi e bambini socialmente emarginati. Se invece l'obiettivo consiste nel favorire l'accesso all'istruzione per le bambine impiegate nei lavori domestici, l'impegno sarà di individuare tutte quelle appartenenti a quest'unico gruppo, che per definizione sono isolate e non facilmente visibili. Il procedimento col quale decidere chi debba entrare a far parte del gruppo di lavoro dovrà essere approvato dai ragazzi stessi, una volta definito il progetto, applicando principi d'inclusione.

- Potreste costituire un ristretto nucleo direttivo di ragazzi che vi aiutino a preparare le domande più opportune, definire il metodo di lavoro, valutare modelli di partecipazione più funzionali.
- Chiedete un parere in merito agli altri membri dell'organizzazione e cercate di ottenerne l'appoggio.

### ■ 2.3.5 Siate disposti a consultarvi con i giovani sui metodi per ottenere la partecipazione

I giovani hanno idee e opinioni proprie su come creare metodi efficaci di coinvolgimento, che spesso differiscono dai metodi destinati agli adulti. Bisogna riconoscere che possiedono una competenza diretta, che deriva dal fatto di essere giovani. Dovrete tener presente i punti seguenti:

- I bambini e gli adolescenti hanno a disposizione diversi strumenti per esprimere le proprie idee e esperienze: rappresentazioni teatrali, poesia, arte, giochi di ruolo, fotografia, Internet. Questi mezzi alternativi alla comunicazione verbale sono tutti ugualmente validi e possono fornire rappresentazioni forti della vita dei giovani, dei loro problemi e delle loro strategie di cambiamento. È consigliabile consultarsi direttamente con i giovani riguardo ai modi con cui desiderano esprimere le proprie idee.
- I giovani sanno quale tipo di "tribuna" avrà maggiori possibilità di successo. Gli incontri degli adulti fatti di discussioni interminabili, per esempio, difficilmente riusciranno a destare l'interesse dei ragazzi, per non parlare

dei bambini più piccoli. Consultazioni organizzate nelle scuole potrebbero essere influenzate in senso negativo dall'ordinamento gerarchico, tipico dell'ambiente scolastico. Le conferenze che prevedono il passaggio di una sfilza di oratori sul palco sono un genere troppo passivo per catturare e trattenere l'attenzione. Fatevi dire dai ragazzi dove vorrebbero far svolgere l'incontro e in che maniera presentarlo.

- I giovani hanno familiarità con il linguaggio, la cultura e le inquietudini della loro età, fattori essenziali per la creazione di un ambiente in cui possano sentirsi a proprio agio, tranquilli e sicuri. Un incontro organizzato in un ambito formale può far capire ai giovani di essere presi in considerazione, ma potrebbe anche intimidirli. I ragazzi potrebbero voler organizzare alcuni incontri senza la presenza di adulti, allo scopo di accrescere la propria fiducia e riordinare le idee.

### ■ 2.3.6 Tenete presente che i ragazzi non sono un gruppo omogeneo

I ragazzi, al pari degli adulti, non costituiscono un gruppo omogeneo. Le loro idee, come quelle degli adulti, possono spaziare tra i temi e gli interessi più svariati, ognuno dei quali arricchito di una prospettiva diversa. Alcune iniziative saranno rivolte di preferenza a gruppi particolari di giovani, per esempio i rifugiati e i richiedenti asilo politico, per motivi di vulnerabilità specifica di determinati diritti. Altre possono avere carattere più comprensivo, coinvolgendo per esempio tutti i bambini che frequentano una certa scuola o che vivono in una determinata comunità. L'importante è che tutti i bambini e gli adolescenti, che hanno un interesse legittimo in un dato progetto, siano incoraggiati e messi in condizione di parteciparvi, e che i ragazzi più deboli e isolati non siano lasciati ai margini. Esiste il rischio che gli unici a intervenire siano i privilegiati o coloro che sanno esprimersi meglio, i quali, pur apportando un contributo valido, non riflettono necessariamente l'intera gamma delle istanze giovanili.

Va ricordato che molti temi rivestono interesse per tutti i giovani, e che non sempre è opportuno concentrare l'attenzione sui giovani in termini di "problemi". Per esempio, sareb-



be utile intraprendere un progetto con giovani portatori di handicap perché possano illustrare le difficoltà provocate dalle barriere architettoniche che li ostacolano nella vita di tutti i giorni, ma gli stessi ragazzi andrebbero interpellati anche nell'ambito di un progetto finalizzato a rendere le scuole più "a misura di bambino". Fare distinzioni tra gruppi di giovani ha inevitabilmente il risultato di porre l'enfasi sulle diversità, piuttosto che sugli aspetti comuni.

Nulla impedisce a bambini e ragazzi di età e capacità diverse di lavorare insieme proficuamente, ma potrebbe rendersi necessario fornire livelli di assistenza differenziati e applicare metodi di lavoro e d'espressione differenti perché tutti riescano a contribuire in maniera ottimale. Inoltre, in ogni iniziativa c'è sempre una molteplicità di ruoli distinti che i giovani potranno scegliere secondo le attitudini, gli interessi e le capacità che possiedono, e ciascuna qualità dovrebbe ricevere uguale incoraggiamento e valorizzazione.

### ■ 2.3.7 Siate pronti a concedere il tempo necessario

Organizzare la partecipazione di bambini e ragazzi è un processo che richiede tempo. Non esistono scorciatoie per ottenere una partecipazione efficace; a tal fine occorre curarne la pianificazione e la preparazione. Dovrete trovare il tempo per:

- Svolgere ricerche preparatorie insieme ai bambini, per decidere come sviluppare l'iniziativa;
- Organizzare e avviare un comitato direttivo o consultivo di bambini;
- Formare i bambini su come presiedere riunioni, prendere decisioni, tenere i verbali, condurre colloqui con potenziali collaboratori, effettuare ricerche, trattare con i media;
- Accertarsi che i bambini siano tenuti continuamente al corrente degli avvenimenti;
- Assicurarsi che i bambini abbiano tempo sufficiente per preparare la propria partecipazione a incontri e conferenze (non bisogna mai metterli in situazioni per le quali non sono preparati);
- Valutare i progressi fatti e stabilire quali aspetti funzionano bene e quali necessitano di un aggiustamento.

Bisogna anche ricordare che i bambini hanno una vita individuale molto impegnativa. Buona parte dei potenziali partecipanti avranno impegni scolastici a tempo pieno; molti avranno incarichi di lavoro, a casa o all'esterno (ufficiale o meno). I bambini fanno anche una vita di società e hanno diritto a periodi di svago e di gioco. La partecipazione nei progetti dovrà essere necessariamente configurata tenendo conto di tutti gli altri impegni dei bambini e della loro limitata disponibilità di tempo libero. Essi stessi potranno comunicarvi gli orari più opportuni per incontrarsi.

### ■ 2.3.8 Stanziate le risorse necessarie

Gli incontri di consultazione richiederanno l'impegno di determinate risorse. Sarebbe utile redigere un bilancio preventivo all'inizio del progetto e cercare di assicurarsi di avere i fondi per garantirne il completamento. Alcuni costi potrebbero essere ridotti sfruttando le risorse a disposizione dell'organizzazione. Ovviamente i costi saranno variabili, a seconda del carattere dell'iniziativa, la sua durata, l'estensione geografica e il numero di bambini coinvolti. Per esempio:

- I bambini potrebbero aver bisogno di denaro per affrontare le spese di viaggio per recarsi alle riunioni, specie se si tratta di iniziative su scala nazionale o regionale che comportano lunghe trasferte. Ma anche per progetti su scala locale può essere necessario che i bambini debbano servirsi di mezzi pubblici. Si deve tenere presente, inoltre, che i bambini avranno bisogno dei soldi in anticipo, dato che possiedono redditi minimi o inesistenti.
- Nel corso del progetto potrà rendersi necessario affittare dei locali per lo svolgimento delle riunioni.
- Occorrerà prevedere tempi per il lavoro amministrativo.
- Ci saranno spese di cancelleria, spese postali e telefoniche. Potreste aver bisogno di carta intestata, di un sito internet, di una casella di posta elettronica. Se l'iniziativa comporta una campagna di reclutamento ad ampio raggio, le spese postali potrebbero incidere in maniera considerevole.
- A volte occorre incaricare degli esperti per fornire ai bambini una formazione specifica.

- Infine sarebbe opportuno prevedere un compenso per quei bambini che partecipano a convegni o che prendono parte a progetti di ricerca.

### ■ 2.3.9 Non dimenticate che è importante lavorare anche con gli adulti

Una strategia finalizzata a dar voce a bambini e adolescenti potrà avere successo solo se ci sono degli adulti disposti ad ascoltarli. Esistono tuttora forti resistenze all'idea di dare ascolto ai bambini e di prenderli sul serio. La nozione che gli adulti non abbiano nulla da imparare dai più giovani rimane strenuamente radicata. Dovrete dedicare molto tempo a trattare con adulti che occupano posizioni-chiave, tra cui presidi, funzionari di polizia, politici locali, per convincerli dei benefici che si potrebbero ottenere da una maggiore democraticità e apertura nei rapporti con bambini e adolescenti.

### ■ 2.3.10 Siate pronti a ricevere critiche

Una volta avviata la partecipazione di bambini e ragazzi in un'iniziativa, i giovani elaboreranno le proprie idee su come il progetto possa o debba essere portato avanti. Queste idee potrebbero differire in misura notevole dal vostro disegno originale. Dovrete essere aperti ai suggerimenti e disposti a valutare la possibilità di modificare indirizzi, scopi e durata del progetto. La creazione di forum finalizzati allo scambio di idee e lo sviluppo di soluzioni in collaborazione con i giovani sono un aspetto importante del processo democratico e partecipativo.

### ■ 2.3.11 Non sottovalutate i ragazzi

A causa della sporadicità della partecipazione dei più giovani agli incontri tra adulti, esiste a volte la tendenza, quando tale partecipazione si verifica, a enfatizzarne il valore. Questo è un atteggiamento paternalistico. Esiste anche l'opinione che bambini o adolescenti che intervengono nei dibattiti tra adulti non dovrebbero essere criticati o contraddetti. Naturalmente è del tutto ammissibile esprimere il proprio disaccordo, purché lo si faccia con considerazione e non ci si limiti a rifiutare le argomentazioni dei bambini e il loro diritto di esprimersi. Trattare i bambini con eccessiva cautela è

altrettanto inopportuno quanto ignorarli. Può portare a sottovalutare le capacità dei bambini e a ridurre i potenziali benefici dei loro contributi. Anche se i bambini vanno fatti partecipare in quanto bambini – costringerli ad agire da “mini-adulti” non è né auspicabile né giusto – sono perfettamente in grado di apportare contributi attinenti e analitici che come tali devono essere riconosciuti.

### ■ 2.3.12 Stabilite target o indicatori di una partecipazione efficace in collaborazione con i ragazzi

Quando si imposta un'iniziativa, un programma di indagine o un convegno, è molto utile definire una serie di *target* o obiettivi che si spera di conseguire. Questi vanno decisi in accordo con i giovani partecipanti, secondo le aspirazioni e le aspettative che ripongono nel progetto. I target possono essere di tipo quantitativo, ad esempio il numero di bambini che si riesce a coinvolgere, il numero di assemblee organizzate, il numero di bambini nel progetto che ricevono un'istruzione di base. Possono anche essere collegati a indicatori evidenti di cambiamento: l'introduzione di strutture democratiche nelle scuole, la disponibilità di enti locali ad agire su proposte avanzate dai giovani, il miglioramento delle condizioni dei lavoratori minorenni, una più corretta rappresentazione dei giovani nei media. Oppure gli obiettivi possono riferirsi alle esperienze dei giovani: la crescita dell'autostima e della fiducia in sé, la qualità delle relazioni interpersonali, l'efficacia dei processi decisionali interni al progetto. Questi ultimi sono indicatori più difficili da misurare. La definizione degli scopi da raggiungere e il controllo dei progressi fatti forniscono un mezzo per valutare ed esaminare i punti di forza e di debolezza del lavoro svolto e per elaborare programmi futuri. È anche possibile stabilire dei programmi di monitoraggio dell'iniziativa da svolgersi in collaborazione con i giovani.

### ■ 2.3.13 Siate pronti a riconoscere i vostri errori

La pratica di favorire la partecipazione di bambini, ragazzi e adolescenti è relativamente recente. La maggior parte delle persone e delle

organizzazioni operanti in questo settore si trovano ancora nella fase di studio e di sperimentazione, e cercano di capire quali siano i metodi che danno i risultati migliori. Pertanto si possono verificare degli errori, che si possano ignorare dei passaggi importanti, sottovalutare i tempi necessari, ingannarsi nella scelta dei giovani da coinvolgere. Bisogna rendersi conto che si sta percorrendo una «curva di apprendimento», e che è attraverso gli errori che si arriva al progresso. Esiste il timore comune, tra le organizzazioni, di apparire meramente dimostrativi. Comunque, se seguite le regole e i principi di fondo qui esposti, riuscirete a costruire una struttura che funziona. Ma se non ci doveste riuscire, potrete trarre insegnamento dagli errori e migliorare la volta successiva. I bambini non mancheranno di farvelo notare!

## 2.4 ESEMPI PRATICI DI PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI

Gli approcci più significativi per conseguire il coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti possono essere raggruppati in tre categorie, le quali peraltro non si escludono a vicenda e non hanno confini nettissimi. Vengono presentate con il solo fine di agevolare la concettualizzazione dell'attività che stiamo trattando:

- **Processi consultivi** – nei quali gli adulti danno avvio a processi finalizzati a ottenere dai giovani informazioni utili per il miglioramento di leggi, politiche o servizi;
- **Processi partecipativi** – in cui l'obiettivo è di rinsaldare i processi democratici, creare occasioni per i giovani di capire e applicare i principi della democrazia, o coinvolgere i giovani nello sviluppo di servizi e politiche che riguardano anche loro;
- **Promozione dell'auto-tutela** – ha lo scopo di mettere i giovani in grado di individuare e realizzare i propri traguardi e progetti.

I progetti e le iniziative possono spostarsi da una categoria all'altra mano a mano che si evolvono e che i bambini (ma anche gli adulti) acquistano sicurezza.

### 2.4.1 Processi consultivi

Per consultazione si intende un procedimento tramite il quale alcuni adulti cercano di ottenere informazioni sulle esperienze, le opinioni e le preoccupazioni di bambini, ragazzi e adolescenti, al fine di rendere più funzionali leggi, politiche e servizi. Generalmente i processi consultivi hanno le seguenti caratteristiche:

- Sono avviati da adulti;
- Sono diretti e gestiti da adulti;
- I bambini non dispongono di alcuna forma di controllo sui risultati;
- A volte si offre ai bambini l'opportunità di organizzarsi tra loro, acquisire determinate abilità e contribuire a influenzare i risultati.

In altri termini, si tratta di un processo che non comporta alcun cambiamento strutturale nel modo in cui adulti e bambini si rapportano tra loro. L'equilibrio del potere non viene alterato. Il punto fondamentale del processo consultivo è che implica il riconoscimento, da parte di adulti in posizioni di potere, della validità dell'esperienza giovanile, della "alterità" di questa esperienza e dell'esigenza di tenerne conto nelle sedi decisionali. Pertanto il processo non può considerarsi invalidato dai propri limiti. Per esempio, vi sono situazioni legittime in cui dei politici democraticamente eletti si consultano a livello locale o nazionale con i giovani, allo scopo di migliorare servizi, verificare l'efficacia delle scelte politiche o chiarire meglio gli effetti prodotti dalle leggi. In questi settori la responsabilità delle scelte resta sempre dei politici, i quali non possono delegarla ad altri. Tuttavia la loro responsabilità sarà maggiore se nel metterla in pratica riescono a riflettere le necessità autentiche delle persone – in questo caso i giovani – sulle quali quelle scelte hanno effetto.

I processi consultivi possono avvenire a qualsiasi livello, dall'ambito locale alla scena internazionale. Possono essere singoli eventi episodici, oppure far parte di un'attività di tipo continuativo, o ancora costituire un elemento di una struttura permanente o comunque di lungo termine. In genere si ricorre a consulta-



## Problemi ricorrenti

### **I bambini non sono rappresentativi**

Quando i bambini prendono la parola in un convegno, o presso un'amministrazione locale o un governo nazionale, spesso li si accusa di non essere rappresentativi. Avviene raramente che i bambini abbiano un incarico rappresentativo ufficiale, ma questo non minimizza la validità del loro contributo, purché non pretendano di parlare a nome di tutti i bambini. Le loro opinioni possono essere basate sull'esperienza di violazioni di diritti avvenuti all'interno della loro comunità, su ricerche eseguite in gruppi più ampi o su lavori svolti nell'ambito di progetti specifici. Sono tutte esperienze di cui i giovani possono legittimamente discutere, non meno legittimamente di tanti adulti quando si rivolgono ai governi. In ogni caso, nelle occasioni in cui si cerca di stimolare la consapevolezza dei problemi dell'infanzia e di preparare i bambini a impegnarsi nella promozione e tutela dei propri diritti, è importante dare loro ascolto con esperienze e prospettive diverse. Una complicazione che può insorgere è che, poiché molti adulti trattano con i bambini come se fossero rappresentativi di un'intera categoria, a volte i bambini stessi si trovano ad adottare questa opinione.

### **I bambini rischiano di diventare "oratori di professione"**

Esiste il rischio che alcuni bambini diventino quasi dei "professionisti" come portavoce e rappresentanti della propria organizzazione, con il risultato che trascorrono molto tempo nelle arene pubbliche lontano dalla loro realtà quotidiana che rappresenta la fonte della legittimità dei loro interventi. Il valore particolare del creare occasioni per far sentire la voce dei bambini sta nel fatto che essi prendono la parola sulla base di esperienze dirette e continuative. Questa è una garanzia che non bisogna perdere. Per sfuggire a questo pericolo, alcune organizzazioni si sono sviluppate con strutture non-gerar-

chiche, oppure hanno incoraggiato i bambini a creare molti ruoli diversi all'interno dell'organizzazione. Per esempio, un'organizzazione guidata da giovani con sede nel Regno Unito, si è dotata di un ampio comitato direttivo i cui componenti possono tutti rappresentare l'organizzazione, così come ciascun membro dell'organizzazione stessa. La presidenza è a rotazione, e si cerca continuamente di creare nuove possibilità per far partecipare agli eventi pubblici sia i bambini più giovani che i ragazzi più grandi.

### **È difficile sostenere i progetti quando i bambini crescono**

Le organizzazioni e le iniziative che si fondano sulla partecipazione di bambini sono soggette per loro stessa natura a una dispersione continua, che dipende dal fatto che i bambini crescono. È quindi importante investire nella capacità di coinvolgere nuovi partecipanti e di trasferire le conoscenze dai bambini più grandi ai più piccoli. Alcune organizzazioni hanno sviluppato il concetto di consulenti per i più giovani che permette a coloro che hanno superato l'età massima compatibile con l'iniziativa di contribuire con ruoli di supporto.

### **I bambini possono essere strumentalizzati a favore degli interessi degli adulti**

Esiste il rischio che gli adulti si servano dei bambini per promuovere interessi propri. Per difendersi da questo rischio occorre attribuire a eventi e iniziative delle precise regole di fondo che stabiliscano da chi e in che modo vengano prese le decisioni, oltre che il carattere del rapporto adulti-bambini. In generale, sebbene in alcune iniziative i bambini siano impiegati dagli adulti, man mano che acquistano sicurezza e abilità nella loro partecipazione, tendono sempre più a fare scelte autonome e a contestare i tentativi degli adulti di sviarli dai propri interessi prioritari.

zioni episodiche quando si desidera assumere informazioni dai giovani in merito a questioni specifiche. In questo caso la partecipazione dei giovani è a breve termine, in quanto il loro contributo consiste unicamente nel comunicare le proprie conoscenze e opinioni agli adulti che conducono il processo. Attività di maggior rilievo comportano un più alto grado di coinvolgimento nell'elaborazione dell'iniziativa da parte dei giovani. In questi casi possono intervenire più approfonditamente nelle metodologie applicate, nei quesiti da affrontare, nel modo di interpretare e utilizzare i risultati. Esistono molti esempi di strutture consultive create da amministrazioni locali e da governi nazionali per fornire un *input* continuo da parte di bambini, ragazzi e adolescenti per l'elaborazione di leggi e di scelte politiche, e, contemporaneamente fornire, a essi un *feedback* sull'evolversi della situazione.

### *Esempi di processi consultivi*

#### Consultazione Euronet sulla discriminazione e l'emarginazione sociale dell'infanzia, Brussels, 2000<sup>12</sup>

Una rete europea per i diritti dell'infanzia, Euronet, si è proposta di scoprire se i bambini si sentissero discriminati in quanto tali, quale ne fosse l'effetto sulla loro vita, e se desiderassero avere maggiori opportunità di partecipare alle scelte politiche a livello nazionale ed europeo. Sono state intraprese consultazioni in cinque paesi, tramite discussioni di gruppo, questionari, interviste condotte dai ragazzi stessi, seminari nazionali e infine un'assemblea congiunta dei rappresentanti dei giovani dei cinque paesi partecipanti. L'obiettivo era di produrre una serie di raccomandazioni da presentare alle istituzioni dell'Unione Europea. I risultati sono stati quindi presentati dai ragazzi stessi nel corso di un seminario organizzato presso il Parlamento Europeo.

**Commenti** – I ragazzi sono stati scelti tra gli associati a Euronet a livello nazionale; i prescelti poi hanno effettuato le consultazioni tra un'ampia fascia di ragazzi all'interno del proprio paese. Sebbene l'iniziativa fosse stata concepita da adulti, una volta costituito il nucleo centrale, sono stati i giovani a svolgere

la parte principale del lavoro di pianificazione e sviluppo del progetto. Le raccomandazioni conclusive, ricavate dalle consultazioni eseguite, sono state preparate e redatte dai ragazzi, mentre gli adulti si sono limitati a funzioni di supporto e di assistenza. L'iniziativa ha dimostrato come ragazzi provenienti da paesi e culture diverse e senza una lingua comune possono cooperare tra loro e lavorare insieme per un obiettivo comune. I risultati della consultazione, inoltre, hanno rivelato una forte comunione d'interessi sui diritti dell'infanzia rispetto a temi quali democrazia, cittadinanza, violenza e istruzione.

#### Il Parlamento dei Ragazzi, Slovenia<sup>13</sup>

Quando, nel 1990, in Slovenia è stato introdotto il metodo della democrazia parlamentare, è stato istituito anche un Parlamento dei Ragazzi. Ogni anno si offre agli studenti delle scuole la possibilità di approfondire un tema selezionato. Le scuole eleggono 100 ragazzi tra i 13 e i 15 anni, i quali si riuniscono presso il Parlamento sloveno per dibattere l'argomento. A conclusione della sessione scelgono il tema per l'anno successivo. Il tema del primo anno era "Un ambiente sano e sicuro". Ma al momento della seconda sessione il quadro era drammaticamente mutato: era scoppiata la guerra in Slovenia, Croazia e, successivamente, in Bosnia. I giovani hanno utilizzato il Parlamento per esprimere le proprie preoccupazioni per il futuro e per lamentare il fallimento dei politici di condurre una politica governativa efficiente. Hanno espresso la propria rabbia e paura, la sensazione di essere stati ingannati a causa della guerra, e quella di non essere protetti, per il fallimento da parte della scuola di fornire un'istruzione appropriata. I politici si sono dimostrati disposti ad ascoltare e hanno presentato in Parlamento una relazione sui progressi compiuti in base alle raccomandazioni precedenti. Per quanto i

<sup>12</sup> Agenda 2000 for Children and Young People in Europe, Euronet, Brussels, 2000

<sup>13</sup> *Monitoring Children's Rights*, a cura di E. Verhellen, DCI/Martinus Nijhoff, 1996

risultati tangibili non fossero molti, questo ha dimostrato ai ragazzi che il loro impegno veniva preso in considerazione. La terza sessione del Parlamento si è concentrata sulla necessità di rendere l'ambiente scolastico più funzionale e accogliente per gli studenti. A differenza dell'anno precedente, invece di limitarsi alle critiche, ci si è orientati verso proposte concrete di miglioramento. Il tema del 1993 è stato "Amicizia senza violenza", il riconoscimento che i giovani dovessero assumersi la responsabilità dei propri comportamenti, ma anche che il mondo adulto dovesse affrontare questioni come l'abuso di droghe, la violenza associata all'alcool, la violenza sui bambini, la violenza trasmessa dai media e l'esistenza della guerra.

**Commenti** – La prova tangibile che il Parlamento non era un semplice espediente dimostrativo è stata la reazione da parte dei politici, pronti ad ascoltare, a prendere in considerazione le proposte e le questioni avanzate dai ragazzi e a darne seguito con provvedimenti reali, laddove possibile. Il processo ha inoltre indicato che i ragazzi sono capaci di sviluppare un senso di responsabilità democratica, quando riconoscono di essere presi in considerazione.

### Il Parlamento dei Ragazzi, Zimbabwe<sup>14</sup>

L'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) ha istituito la "Giornata del Bambino Africano", che si svolge ogni anno. Il Presidente dello Zimbabwe ha stabilito di celebrare l'evento tramite un Parlamento dei Ragazzi. Il tema da dibattere viene scelto ogni anno dall'OUA. I candidati al Parlamento dei Ragazzi sono selezionati nelle scuole, e per ottenere l'incarico di rappresentare il proprio elettorato alla sessione parlamentare competono tra loro scrivendo discorsi e parlando in pubblico. I delegati provengono sia dalle scuole elementari che secondarie e durano in carica un anno. La sessione si svolge in un'unica giornata, a cui si aggiunge un giorno per le prove. I giovani membri del Parlamento hanno a disposizione due minuti ciascuno per parlare sul tema proposto. Sono presenti ministri adulti che rispondono alle argomentazioni sollevate, dopo di che i giovani se ne tornano a casa.

**Commenti** – Sebbene dare ai ragazzi l'opportunità di esprimere direttamente al governo le questioni che hanno a cuore rappresenti un notevole passo avanti, la capacità di questa iniziativa di consentire ai ragazzi di apportare contributi significativi al dibattito politico è ostacolata da una serie di fattori messi in evidenza dagli stessi giovani parlamentari:

- Mancano precisi criteri di selezione e in pratica vengono delegati quei ragazzi o ragazze che hanno già l'incarico di rappresentare la scuola nelle manifestazioni ufficiali, gli studenti che hanno i voti migliori e quelli più bravi in inglese. Inoltre i bambini e i ragazzi che non frequentano la scuola non sono rappresentati.
- Ai giovani parlamentari non viene data la possibilità di riunirsi prima della sessione ufficiale per condividere idee e opinioni, e la tendenza a considerare l'evento come una gara comporta una riluttanza a scambiarsi informazioni.
- Ai ragazzi non viene fornita nessuna preparazione sul proprio ruolo di parlamentari.
- Non sono previsti finanziamenti per il Parlamento, elemento che pone serie limitazioni alle possibilità dei ragazzi di intraprendere una qualsiasi attività attinente al proprio ruolo.
- La sessione unica del Parlamento non ha alcun *follow-up*, pertanto i giovani parlamentari restano senza ruolo né attività. Alle opinioni espresse nell'assemblea non viene dato alcun seguito e i giovani parlamentari non sono in grado di svolgere una funzione continuativa di tutela dei diritti dell'infanzia. Nessun adulto influente offre loro una qualche forma di sostegno che possa aiutarli a utilizzare in modo efficace il titolo di membro del Parlamento dei Ragazzi.
- Non esistono registrazioni sistematiche delle sedute, e ciò compromette ogni possibilità che gli adulti diano una risposta seria alle questioni sollevate dai ragazzi. Né esistono registrazioni dei membri del Parlamento passati o presenti.

<sup>14</sup> *Our Right to be Heard: Voices from Child Parliamentarians in Zimbabwe*, Save the Children, London, 2000

### Consultazione multimediale con bambini e ragazzi disabili, Regno Unito, 2000<sup>15</sup>

L'organizzazione non-governativa Children's Society ha effettuato un'indagine presso bambini e ragazzi portatori di handicap allo scopo di raccogliere le loro esperienze e opinioni sui servizi messi a disposizione da un programma sanitario locale. L'operazione ha coinvolto sei gruppi di ricerca, ciascuno con precedenti esperienze nel settore, per un totale di 200 tra bambini, ragazzi e adolescenti. Lo scopo era evidenziare le loro opinioni in quanto soggetti che avevano avuto esperienza diretta di programmi dedicati al passaggio all'età adulta, al gioco e attività ricreative, di assistenza a domicilio, di valutazione e verifica. Erano compresi bambini affetti da disabilità fisiche, da insufficienze sensoriali e con difficoltà di apprendimento.

Il processo consultivo differiva dai metodi tradizionali in quanto basato su un approccio multimediale. Forme d'espressione quali il teatro, il canto, l'arte, l'animazione, i racconti e i diari filmati vengono utilizzati spesso per raccogliere i punti di vista dei bambini e dei ragazzi. In questo caso i giovani potevano scegliere uno di questi mezzi per comunicare le proprie idee e esperienze.

È stato selezionato un nucleo di partecipanti i quali, dopo una formazione specifica, sono stati nominati ricercatori, regolarmente retribuiti. Il loro compito era di collaborare con gruppi di bambini e di ragazzi e assisterli nel confezionare una presentazione multimediale su CD-ROM delle proprie idee e opinioni. I risultati dell'iniziativa sono stati presentati nel febbraio 2001 con una serie di CD-ROM.

**Commenti** – Questo progetto mette in risalto l'esigenza di offrire ai bambini metodi diversi e creativi per comunicare le proprie idee e esperienze, specialmente quando alcuni di essi trovano difficoltà a utilizzare gli strumenti convenzionali. Alcuni bambini in cura presso le strutture locali, ad esempio, volevano partecipare alle revisioni periodiche effettuate per monitorare lo stato dei loro progressi, ma si sentivano intimiditi a partecipare a un incontro di professionisti adulti. Sono riusciti tuttavia a esprimere le proprie opinioni quando hanno avuto la possibilità di usare videocamere o programmi per

presentazioni al computer (come Powerpoint).

Il progetto dimostra anche che, con il necessario sostegno e formazione adeguata, i bambini disabili sono in grado, come ogni altro bambino, di fungere da ricercatori, ricavandone una grande crescita dell'autostima e della fiducia in se stessi, insieme con un forte senso di realizzazione.

### Consigli della gioventù, Francia<sup>16</sup>

I Consigli della gioventù sono stati istituiti in Francia negli anni '70 e attualmente se ne contano diverse centinaia. La loro funzione è di far conoscere le idee e le preoccupazioni dei bambini e dei giovani nelle proprie comunità locali. Nel 1991 è stata fondata l'Associazione nazionale dei consigli comunali dei bambini e dei giovani. Alla prima assemblea annuale erano presenti 700 giovani e 400 adulti, e alle assemblee successive hanno partecipato anche ministri del governo. I consigli hanno prodotto risultati significativi, tra cui la realizzazione di piste per *skateboard*, spazi dedicati ai bambini disabili, una biblioteca dei fumetti, miglioramenti nei mezzi di trasporto, avvenimenti sociali, la creazione di piantine della città in caratteri Braille, e video che illustrano le opinioni di bambini, ragazzi e adolescenti sulla loro città.

**Commenti** – Sia il numero dei consigli che la loro durata nel tempo stanno a indicare la serietà con cui questi organismi vengono considerati in Francia. Fattore decisivo per la loro importanza ed efficacia è stato l'impegno politico a favore dei Consigli dimostrato sia a livello locale che nazionale. I consigli della gioventù vengono considerati strumenti efficaci per favorire l'inserimento dei giovani nelle proprie comunità.

### L'ospedale pediatrico di Derby, Regno Unito, 1992<sup>17</sup>

Durante le fasi di progettazione di un nuovo ospedale pediatrico, 130 bambini sono stati invitati a partecipare a dibattiti e a gruppi di

15 Le informazioni sono tratte dalla corrispondenza tra il direttore del progetto e l'autrice del presente volume

16 *Hear! Hear!* C. Willow, Local Government Information Unit, London 1997

17 Ibid

lavoro per individuare cosa si aspettassero dal nuovo ospedale. Agli alunni delle locali scuole elementari e secondarie è stato chiesto quali aspetti ritenevano positivi e quali negativi del fatto di andare in ospedale e cosa poteva essere migliorato. La consultazione ha avuto luogo prima che i progettisti ponessero mano al progetto. Il lavoro svolto ha fornito una serie di indicazioni non solo sul tipo di edificio e di arredamento che i bambini avrebbero preferito, ma anche sul modo in cui avrebbero voluto che fosse gestito l'ospedale. I progettisti lo hanno considerato un processo istruttivo e creativo. Tra le proposte dei bambini c'erano campi da gioco più funzionali e uffici accettazione con ripiani ribassati, dove anche i più piccoli potessero presentarsi da soli.

**Commenti** – Questa iniziativa è stata un tentativo genuino di coinvolgere i bambini prima che si prendessero decisioni sul progetto ospedaliero. Esistevano pertanto reali possibilità di far uso dei suggerimenti proposti. È stato messo in chiaro, fin dall'inizio, che il ruolo dei giovani era di contribuire con pareri e punti di vista, ma che le scelte finali sarebbero state operate dell'autorità sanitaria responsabile.

#### ■ 2.4.2 Processi partecipativi

Le iniziative di tipo partecipativo offrono in genere maggiori possibilità di ottenere un coinvolgimento attivo dell'infanzia in progetti, indagini o servizi. I processi partecipativi hanno le seguenti caratteristiche:

- Sono avviati dagli adulti;
- Comportano la collaborazione dei bambini;
- Richiedono la creazione di strutture mediante le quali i bambini possono criticare o influire sui risultati;
- Prevedono in genere che, una volta avviato il progetto, i bambini possano decidere autonomamente quali azioni intraprendere.

In altre parole, sebbene siano gli adulti ad avviare i progetti, questi prevedono comunque la collaborazione dei bambini e richiedono qualche forma di condivisione di poteri tra adulti e bambini, nonché una ridefinizione dei rapporti tradizionali esistenti. Spesso i progetti avviati come processi consultivi tendono ad acquistare un carattere partecipativo, via via

che adulti e bambini esplorano nuovi modi di lavorare insieme. Tali progetti prevedono la possibilità di recepire proposte e suggerimenti avanzati dai bambini, che possono influire anche sugli indirizzi e la programmazione. Tra questo tipo di iniziative vi sono:

- **Progetti partecipativi che considerano i bambini partner con pari diritti** – Sono iniziative che affrontano aspetti importanti della vita dei bambini: settori in cui esistono problemi specifici, o dove non si rispettano i diritti, o in cui i bambini vorrebbero operare dei cambiamenti. Possono anche essere rivolte al miglioramento o allo sviluppo di nuovi servizi.
- **Indagini o rilevamenti in cui i bambini operano come ricercatori** – Progetti in cui sono i bambini a programmare le ricerche e a svolgerle.
- **Scuole democratiche** – Le scuole di molti paesi continuano a operare con criteri autoritari e antidemocratici. Questo è un tema che compare ripetutamente nelle consultazioni condotte presso i ragazzi. Programmi educativi che vogliano essere efficienti e democratici non possono prescindere da strategie per la creazione di scuole a misura di bambino, in cui gli studenti siano valorizzati come compartecipanti e non come semplici destinatari passivi delle esperienze degli adulti.

Offrire ai bambini la possibilità di organizzarsi tra loro è un modo per dare loro più forza, un miglior accesso alle informazioni e accrescere l'autostima. Saranno così meglio preparati a denunciare gli abusi o l'inosservanza dei loro diritti, a spingere le autorità competenti a prendere provvedimenti quando è necessario e ad agire in maniera più efficace a tutela dei propri diritti.

#### *Esempi di progetti partecipativi*

##### Progetto "Da bambino a bambino", Nicaragua<sup>18</sup>

Ogni anno in Nicaragua il *Centro de Informacion y Servicios de Asesoría en Salud* organizza una serie di *workshop* nei quali intervengono bam-

<sup>18</sup> *Children's Participation: The Theory and Practice of Involving Young Citizens in Community Development and Environmental Care*, R. Hart, UNICEF, New York, 1997



bini e ragazzi di regioni diverse per conoscersi e condividere le proprie esperienze nelle iniziative locali del progetto “Da bambino a bambino”. I bambini di Managua avevano individuato, tra i temi che davano motivo di preoccupazione, la disoccupazione, le difficoltà economiche, la mancanza di buone scuole economicamente accessibili, l'assenza di un centro sanitario, la carenza di organizzazione nella comunità, canali di scolo a cielo aperto, l'inquinamento dell'acqua e le strade piene di rifiuti. Mettendo questi elementi in un ordine prioritario, i bambini sono giunti alla conclusione che al centro di tutti i problemi c'era la mancanza di organizzazione all'interno della comunità. Di conseguenza hanno deciso di organizzarsi, insieme ad altri coetanei, per ripulire le strade dai rifiuti.

**Commenti** – Questi bambini hanno dimostrato di essere in grado di affrontare le questioni concrete della realtà quotidiana su piani diversi. Per prima cosa, sono riusciti a identificare un'ampia gamma di fattori che incidavano in maniera negativa nella loro vita di tutti i giorni. Sono stati quindi in grado di analizzare i rapporti di causa ed effetto esistenti tra quei fattori. Infine hanno dimostrato la capacità e la volontà di tradurre tale analisi in interventi pratici volti a migliorare l'ambiente in cui vivono. Ciò che colpisce di più in questo episodio è la forte motivazione che li ha spinti a cambiare veramente le cose.

### Partecipazione dei bambini nei progetti per l'infanzia emarginata, Jamaica<sup>19</sup>

Da alcuni anni l'organizzazione Save the Children attua una serie di programmi per l'infanzia emarginata, che costituisce un tentativo di approccio non-istituzionale diretto a reintegrare nella società i bambini che vivono nelle strade e i minori che lavorano. Durante questo periodo i programmi hanno subito una notevole trasformazione.

- Inizialmente si offriva ai bambini di scegliere quelle che più interessavano loro tra una serie di attività. Non si chiedeva di dare indicazioni sul tipo di attività da includere nella serie di proposte, né sui contenuti delle singole attività. Il progetto era concepito come un servizio sociale di cui i bambini potevano

usufruire, ma verso il quale non avevano alcuna responsabilità, né obblighi particolari.

- In una seconda fase ai bambini è stato consentito di esprimere le proprie idee sulle attività proposte, anche se il personale non si impegnavano a dare seguito alle opinioni espresse. Questo cambiamento, per quanto limitato, ha avuto qualche effetto. Il personale si è reso conto che sarebbe stato possibile far partecipare i bambini alla pianificazione e all'attuazione del progetto con ruoli più attivi, e ha dovuto rivedere i propri presupposti e i propri piani. Inoltre alcuni adulti, specialmente i genitori che lavoravano al progetto come volontari, hanno avvertito un senso di minaccia. Di conseguenza sono stati introdotti dei *workshop* per adulti sui diritti dell'infanzia, grazie ai quali i bambini sono stati ascoltati con un atteggiamento meno refrattario.
- A questo punto il personale incaricato di gestire il programma ha iniziato a condividere con i bambini alcuni aspetti della programmazione. Il vecchio gruppo di gestione composto da personale e genitori è stato allargato ai rappresentanti che i bambini avevano scelto tra loro. Questi ultimi e altri bambini tenevano anche assemblee proprie, senza la partecipazione di adulti. Malgrado alcuni problemi iniziali – riunioni irregolari e difficoltà a mantenere l'ordine – i ragazzi hanno acquisito sicurezza e hanno cominciato a sviluppare e mettere in pratica nuove iniziative.

- Successivamente a questi sviluppi, è stata istituita un'Associazione di difensori dell'ambiente. L'associazione era affidata al controllo degli adulti, ma alcune responsabilità sono state poi estese anche ai bambini che mostravano di aver acquisito capacità di conduzione.

**Commenti** – La storia di questo progetto rappresenta un esempio interessante di come possa evolversi un'iniziativa mano a mano che adulti e bambini imparano ad avere fiducia gli uni negli altri. Si dimostra inoltre che quando i bambini sentono di avere la responsabilità di un progetto, crescono in capacità e sicurezza.

<sup>19</sup> *Stepping Forward: Children and Young People's Participation in the Development Process*, a cura di V. Johnson e altri, Intermediate Technology Publications, London, 1998

Un aspetto importante emerso è che, mentre tra i partecipanti al progetto il numero dei maschi superava il numero delle femmine, a livello di dirigenza si verificava il contrario. Erano le ragazze a dimostrare maggior interesse e impegno nella partecipazione, forse perché nella loro vita quotidiana organizzazione e orientamento hanno ruoli più importanti che nella vita dei ragazzi. Per questo motivo il programma è alla ricerca di sistemi per suscitare motivazione e impegno nei maschi.

### La voce dei ragazzi filippini<sup>20</sup>

Si tratta di un progetto ideato dall'UNICEF per stimolare nei ragazzi indigeni (tra i 7 e i 17 anni) la consapevolezza e la conoscenza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Utilizzando fotografie, disegni, scritti e strumenti mediatici, i ragazzi hanno potuto comunicare, sia agli adulti che ad altri coetanei, le proprie idee su diritti e responsabilità e in che modo i diritti venissero attuati o violati. Il progetto prevede lo svolgimento di *workshop* ai quali vengono invitati gruppi di ragazzi per esprimere le loro opinioni in modi non convenzionali e non intimidatori. Nel periodo 1999/2000 si sono tenuti a Manila due *workshop* per insegnare ai giovani le tecniche fondamentali della produzione di programmi radiofonici: come preparare sceneggiature, fare annunci, condurre interviste e preparare servizi in esterni. In uno dei *workshop* i giovani hanno ideato un programma radiofonico destinato ai ragazzi, che in seguito è stato effettivamente prodotto e che va in onda tuttora. Lo stesso tipo di *workshop* è stato tenuto in tre province in cui altri gruppi di giovani oggi trasmettono programmi da loro realizzati. In un'iniziativa parallela, 72 ragazzi di strada hanno imparato i rudimenti della fotografia che poi hanno utilizzato per esprimersi. Le foto sono state esibite al Senato delle Filippine nel dicembre 1999, in occasione del 10° anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia.

**Commenti** – Si tratta di un progetto gestito da adulti, ma che tenta di studiare approcci incentrati sui giovani per incoraggiarli a esprimere e condividere le loro esperienze. Grazie alle possibilità offerte di apprendere nuove tecniche, i ragazzi vengono messi in condizione di portare avanti iniziative e attività autonome.

### Progetto bambine e ragazze. Pakistan<sup>21</sup>

Il progetto bambine e ragazze nacque per offrire alle donne la possibilità di migliorare la loro condizione all'interno della famiglia e della comunità, diffondendo la consapevolezza di tale condizione e delle sue implicazioni per il benessere e lo sviluppo della società. Il progetto conta di raggiungere, entro l'anno 2001, cinquecento località e venticinquemila ragazze che vivono nelle zone rurali o nei quartieri urbani degradati. La metodologia prevede una serie di contatti iniziali, a livello di comunità, in cui sia uomini che donne vengono chiamati a partecipare a un processo di valutazione e analisi sulla condizione delle donne, delle ragazze e delle bambine. La comunità deve quindi esprimere un consenso unanime sull'attivazione del progetto, senza il quale non si può procedere. In seguito la comunità sceglie le 50 ragazze che parteciperanno a una serie di corsi. Dopo aver ricevuto alcuni cenni di orientamento generale, le giovani scelte suggeriscono come si dovrebbe sviluppare la successiva fase di formazione. Le ragazze vengono informate sulla parità dei diritti delle donne e delle ragazze e vengono preparate anche su questioni sanitarie, pronto soccorso, capacità di dirigere e di generare redditi. Il "pacchetto" del corso comprende giochi di ruolo, disegni e attività basate su pianificazione di gruppo e lavoro di squadra. In seguito al progetto, le ragazze cominciano a mostrare sicurezza nei loro nuovi modelli di comportamento e si cominciano a osservare ripercussioni positive nella condizione di donne e ragazze all'interno delle loro comunità.

**Commenti** – Di particolare significato in questo progetto è il riconoscimento dell'esigenza di lavorare insieme alle comunità locali, anziché contro di esse. L'aver cercato il coinvolgimento e la partecipazione di uomini e donne ha conferito al progetto una legittimazione che favorisce la possibilità delle ragazze di partecipare in maniera più completa. Anche se la metodologia applicata convalida l'autorità de-

20 Le informazioni sono tratte dalla corrispondenza tra l'UNICEF e l'autrice

21 Come sopra

gli adulti a decidere la partecipazione delle giovani, l'effetto di lungo termine sarà di provocare uno spostamento culturale grazie al quale le ragazze potranno acquistare maggiore autonomia, più sicurezza nell'esprimersi e nel rivendicare la parità dei propri diritti.

Una conseguenza interessante del progetto è stata la necessità, evidenziata dalle giovani stesse, di creare progetti simili anche per i ragazzi. Il fatto di lavorare esclusivamente con le ragazze stava producendo una situazione di squilibrio: mano a mano che acquistavano fiducia e sicurezza, le femmine hanno iniziato a notare un divario crescente tra se stesse e i maschi. Sentivano che i ragazzi avevano bisogno di partecipare in attività produttive che potessero aiutarli a orientarsi verso direzioni positive. Questo è il motivo per cui è stato creato il progetto seguente.

#### I fratelli si uniscono a Meena, Pakistan<sup>22</sup>

Il progetto ha lo scopo di mettere dei giovani *boy scout* in grado di svolgere una funzione di promozione e tutela del diritto che hanno tutti i bambini alla salute e all'istruzione per le bambine. I *boy scout* ricevono una preparazione iniziale che comprende i diritti, nozioni di comunicazione interpersonale, sistemi di raccolta dati basati su metodi partecipativi-interattivi, giochi di ruolo e uso dei materiali del progetto Meena, un pacchetto multimediale prodotto dall'UNICEF con organizzazioni associate finalizzato a promuovere i diritti delle bambine. Successivamente i ragazzi fanno visita a dieci nuclei familiari del quartiere per raccogliere informazioni riguardanti salute, impianti igienici, e livello di istruzione dei bambini. In cambio spiegano alle famiglie la necessità di far vaccinare i neonati entro il primo anno di età, offrono informazioni su questioni relative all'igiene, e sollecitano i genitori a mandare le bambine a scuola. Il compito successivo è monitorare i progressi che le famiglie compiono in questi settori. Attualmente è in corso un progetto pilota in una provincia del paese. In caso di successo 10.000 *boy scout* raggiungeranno 100.000 nuclei familiari e convinceranno 500.000 persone a sostenere l'istruzione scolastica per le bambine.

**Commenti** – Questa è un'iniziativa insolita, in quanto è dedicata alla diffusione della consapevolezza dei diritti dei bambini, ma non è concepita direttamente per aiutare i ragazzi che vi prendono parte a far uso di tale consapevolezza, per promuovere e tutelare i propri diritti. Tende, piuttosto, a spingerli ad agire per la promozione e la difesa dei diritti degli altri, in questo caso dei neonati e delle bambine. Così facendo, l'iniziativa getta le basi per una migliore comprensione delle responsabilità sociali e per il riconoscimento che ciascun individuo ha un ruolo da svolgere nello sviluppo di una società nella quale siano rispettati i diritti di tutti.

#### Esempi di indagini condotte da bambini e ragazzi

Sono stati intrapresi diversi progetti in cui alcuni bambini o ragazzi agiscono da ricercatori, conducendo indagini dirette a studiare e approfondire le esperienze di altri loro coetanei.

#### Giustizia per l'infanzia, Bangladesh<sup>23</sup>

Nel 1999 l'organizzazione Save the Children del Regno Unito diede inizio a un progetto di ricerca che aveva lo scopo di esaminare le privazioni cui erano soggetti i bambini e i ragazzi rinchiusi nelle carceri o negli istituti statali del Bangladesh. La scelta di affidare ai giovani lo svolgimento dell'indagine era motivata dal desiderio di metterli in grado di descrivere i problemi e illustrarne le possibili soluzioni con parole proprie. Sono stati coinvolti quattordici ragazzi di strada, che hanno organizzato incontri di consultazione tra loro, con altri coetanei e con alcune Ong per un periodo di due anni, a conclusione del quale hanno deciso di realizzare un video, basato sull'esperienza di tre dei partecipanti per diffondere i risultati complessivi raggiunti e le loro opinioni in merito.

Nel settembre 2000, Save the Children ha organizzato un *workshop* a cui hanno partici-

<sup>22</sup> Come sopra

<sup>23</sup> "Justice for Children"; Summary report of the Consultation on State Violence against Children with 120 children held on 6 September 2000, Dhaka, Bangladesh, Save the Children UK, 2000



to Ong, enti statali, agenzie di informazione e singoli attivisti, per esaminare i risultati ed elaborare un efficace sistema di coordinamento finalizzato a promuovere la giustizia per l'infanzia nei settori presi in considerazione. I ragazzi che avevano condotto la ricerca hanno suggerito di organizzare un identico *workshop* con la partecipazione dei giovani. Conseguentemente, 120 ragazzi tra i 10 e i 18 anni provenienti da diverse situazioni sociali sono stati invitati a partecipare a un incontro di consultazione sul tema "*La violenza istituzionale sui bambini*". Tra essi vi erano giovani che vivevano e/o lavoravano nelle strade, ragazzi disabili e provenienti dai bassifondi, oltre ad alcuni ragazzi di condizione più privilegiata. Dalle riunioni sono emerse una serie di raccomandazioni rivolte alle autorità penitenziarie, ai tribunali, alle Ong, ai media, ai politici e infine all'infanzia stessa. I giovani hanno espresso il desiderio che i risultati fossero resi noti ad altre organizzazioni interessate e inviati al Comitato per i diritti dell'infanzia. Hanno anche richiesto che venisse programmata una riunione successiva nella quale definire i metodi più adatti per favorire l'applicazione delle loro raccomandazioni.

**Commenti** – Far svolgere ai ragazzi il ruolo di ricercatori comporta una serie di benefici. I ragazzi imparano a organizzare un programma d'indagine partendo dalle proprie esperienze. I bambini intervistati si sentono più disposti a raccontare le proprie esperienze a coetanei. Il progetto, inoltre, offre ai giovani la possibilità di acquistare sicurezza e acquisire conoscenze. Tuttavia è essenziale fornire loro la necessaria preparazione e assistenza, oltre che dotare il progetto di un preciso inquadramento etico che chiarisca aspetti quali la volontarietà della partecipazione all'indagine e l'esigenza di rispettare la riservatezza delle informazioni ottenute.

Questo progetto mette in evidenza la capacità dei giovani di prendersi carico di determinate responsabilità purché vengano trattati con rispetto e aiutati ad acquisire le competenze necessarie. Essendo stata loro concessa l'opportunità di svolgere l'indagine, sono stati poi essi stessi a prendere l'iniziativa di mettere a frutto i risultati ottenuti per elab-

borare una strategia d'azione. È stata una loro idea organizzare il *workshop* dei giovani dal quale sono emerse dettagliate raccomandazioni e un programma di interventi futuri.

### Indagine partecipativa sul lavoro infantile, Vietnam<sup>24</sup>

Questo programma di ricerca è stato introdotto nel 1997, con lo scopo di ottenere maggiori informazioni sulla natura e l'estensione del lavoro minorile. Il processo di raccolta dei dati, gestito da ragazzi, comprendeva una varietà di metodi tra cui colloqui e interviste semi-programmate, compilazione di diagrammi, elenchi, punteggi e reportage fotografici. Sono stati applicati metodi commisurati alle reali capacità dei ragazzi. I giovani vi hanno preso parte con entusiasmo e la loro attiva partecipazione ha fornito una nuova ottica alla questione del lavoro minorile, dimostrando inoltre ai membri adulti della comunità che i bambini hanno esperienze e idee importanti da offrire, diverse da quelle degli adulti.

**Commenti** – In questo progetto la partecipazione dei ragazzi si limitava alla raccolta dei dati. Non hanno partecipato all'elaborazione del programma di ricerca, né all'analisi delle informazioni raccolte o alla presentazione dei risultati. In altri termini, il loro coinvolgimento è stato limitato dagli adulti a un insieme di compiti prestabiliti. Tra le conclusioni del progetto l'ammissione che, a causa delle restrizioni imposte ai giovani, non si è riusciti a sviluppare le loro capacità e abilità creative e che, in progetti futuri i giovani avrebbero dovuto partecipare anche alle fasi di elaborazione e revisione dei programmi di ricerca.

### Ascoltiamo la voce dei giovani, Vientiane, Repubblica democratica popolare del Laos, 1998<sup>25</sup>

Il Comune di Vientiane, insieme all'organizzazione Save the Children, ha intrapreso un progetto d'indagine di tipo partecipativo, finalizza-

24 V. nota 19

25 *Listening to the Voice of Young People*, Lao Vientiane Municipality/Save the Children, Vientiane, 2000

to a raccogliere le opinioni dei giovani, a formare un gruppo in tecniche dirigenziali, a sviluppare un modello per la partecipazione dei ragazzi e, sulla base dei risultati e delle conclusioni del progetto, individuare una tipologia di servizi da offrire ai giovani in risposta alle loro esigenze. È stato fondato un Comitato operativo costituito dai rappresentanti dei vari assessorati interessati, che ha individuato sei argomenti che il progetto avrebbe dovuto approfondire e ha preparato il materiale preliminare per i gruppi di discussione. In seguito, il Comitato ha deciso che i giovani avrebbero dovuto dire la loro sulla scelta degli argomenti. Quattro ragazzi sono stati chiamati a far parte del Comitato e a offrire il proprio contributo. Il materiale per la formazione è stato modificato di conseguenza. L'indagine è stata condotta da giovani preparati e scelti in base ai seguenti criteri: età tra i 18 e i 25 anni, grado d'istruzione di scuola secondaria, di condizione economica media, dotati di un atteggiamento sicuro ed estroverso.

L'indagine si è concentrata su ragazzi appartenenti a due fasce di età (13-15 e 16-18 anni), distinguendo tra chi frequentava la scuola e chi no. Ciascun gruppo si è riunito sei volte per discutere i sei argomenti. Complessivamente si sono tenute 280 discussioni di gruppo alle quali hanno partecipato 384 ragazzi. Le informazioni sono state raccolte tramite registratori (con l'autorizzazione dei ragazzi), appunti, questionari, disegni e altro materiale compilato durante le riunioni. I ricercatori si sono incontrati settimanalmente per discutere delle difficoltà incontrate e scambiarsi informazioni. L'obiettivo di lungo termine dall'indagine era di identificare i temi di interesse particolare per i ragazzi e di proporre iniziative corrispondenti. Tra le priorità c'erano l'esigenza di una qualifica professionale e il problema HIV/AIDS; su quest'ultimo i giovani ricercatori stanno elaborando un progetto.

**Commenti** – Uno dei punti forza del progetto era l'impegno dichiarato sin dall'inizio di dare seguito ai risultati ottenuti e di mettere a frutto le capacità acquisite dai ricercatori nello sviluppo di iniziative future. Questo dava all'indagine una forte motivazione e avvalorava la partecipazione. La decisione di coinvolgere alcuni giovani nella scelta degli argomenti da

studiare è stata una scelta felice. Infatti non sempre avviene che i temi ritenuti prioritari dagli adulti abbiano la stessa importanza presso bambini e giovani.

In progetti simili è importante che i risultati siano condivisi con i partecipanti, così che possano leggere il rapporto e rendersi conto di come siano stati utilizzati i loro contributi. Sarebbe preferibile che potessero esprimere un parere in sede di prima stesura del rapporto, anche se ciò si rivelerebbe poco pratico, per motivi di tempo e di costi, nel caso di un numero molto elevato di partecipanti. Dal rapporto dell'iniziativa non è chiaro se ai ragazzi sia stata offerta una qualche forma di riscontro.

### *Esempi di scuole democratiche*

#### Scuola di Hojas Anchas, Colombia<sup>26</sup>

Il programma Escuela Nueva è stato lanciato in Colombia per rispondere alle difficoltà incontrate da molti bambini poveri nelle zone rurali, che devono far convivere le esigenze dell'istruzione con quelle del lavoro nei campi. Il progetto ha introdotto programmi flessibili e classi di età miste in cui i bambini possono studiare singolarmente e in gruppo, con l'insegnante che svolge la funzione di armonizzare le diverse esigenze. Queste scuole si sono anche dotate di organismi che permettono ai bambini di operare come una comunità democratica coordinata. Dato che questo approccio innovativo richiede agli insegnanti una serie di funzioni radicalmente diverse, sono stati organizzati incontri settimanali a due tra le scuole dei vari distretti, così che gli insegnanti possano aiutarsi l'un l'altro ad affrontare le novità.

La scuola di Hojas Anchas ha voluto incorporare, come parte integrante del proprio ruolo di centro comunitario per l'apprendimento democratico, la partecipazione dei bambini alla difesa dell'ambiente locale. Per esempio, ha sviluppato un progetto di conservazione forestale nell'ambito del quale i ragazzi cercano di arrestare l'erosione dei versanti montani, mettendo a dimora specie native di alberi.

<sup>26</sup> V. nota 18

Sebbene l'idea originale sia nata quasi certamente dagli insegnanti, ormai i bambini sentono l'iniziativa come una cosa completamente loro. Una delle sfide che il progetto pone ai bambini è come educare gli abitanti dei villaggi sui problemi legati all'uso della legna da ardere e alla vendita di legname. Gli alunni raccolgono i semi dagli alberi esistenti e li portano a scuola per creare un vivaio, grazie al quale possono, con l'aiuto degli adulti, ricostituire la copertura dei versanti con alberi nativi. Come parte dell'iniziativa molti dei bambini frequentano le riunioni delle amministrazioni dei villaggi locali.

**Commenti** – Il progetto ha arricchito la vita dei bambini partecipanti con una varietà di elementi positivi. Attraverso l'esperienza diretta imparano a conoscere il proprio ambiente e come salvaguardarlo. Imparano ad applicare i metodi della partecipazione democratica condividendo le proprie idee e cercando di trasmetterle agli adulti. Si sono assunti responsabilità sia per lo svolgimento dell'iniziativa che per i suoi risultati. Inoltre, grazie a questa iniziativa e ai programmi di reciproca assistenza per gli insegnanti delle Escuelas Nuevas, si diffonde il principio che, se la partecipazione democratica dei bambini deve avere successo, è necessario che anche gli adulti siano disposti a imparare.

### La scuola di Highfield, Regno Unito<sup>27</sup>

Highfield è una scuola frequentata da alunni tra i 7 e gli 11 anni, situata in un'area particolarmente povera dell'Inghilterra ed è caratterizzata da elevati livelli di violenza, disaffezione, prepotenza e assenteismo. Nei primi anni '90, una preside di nomina recente ha preso la decisione di coinvolgere l'intera comunità scolastica per far diventare la scuola un ambiente educativo sicuro ed efficiente. Per raggiungere questo obiettivo ci si è consultati con tutti i bambini, oltre che con gli insegnanti e il personale non docente, sui cambiamenti ritenuti necessari per rendere la scuola un luogo più sicuro. Tra i risultati della consultazione sono emersi i seguenti punti:

- la creazione di un consiglio di istituto in cui i bambini avessero un potere effettivo. Il Consiglio di istituto avrebbe avuto voce in capi-

tolo, tra l'altro, nelle scelte di politica scolastica a ogni livello e nell'assunzione del personale;

- la creazione di una "cassetta dei prepotenti" in cui i bambini potessero denunciare, in segreto, di essere stati oggetto di vessazioni;
- la nomina di "angeli custodi", ovvero bambini che offrissero volontariamente il proprio appoggio ai bambini privi di amici, ai bambini oggetto di prepotenze, e a chi avesse semplicemente bisogno di un sostegno;
- bambini mediatori, che aiutassero a risolvere eventuali conflitti sul campo da gioco.

A seguito dell'introduzione di questi cambiamenti, la scuola è diventata molto popolare, i bambini si sono dimostrati più felici, hanno ottenuto migliori risultati scolastici, e hanno acquistato notevoli capacità nella negoziazione, nei processi decisionali democratici e nella responsabilità sociale.

**Commenti** – Bambini anche piccoli sono in grado di assumere notevoli livelli di responsabilità, quando ricevono fiducia e sostegno. Ciò che emerge da questa esperienza è che, se i loro diritti vengono rispettati, i bambini sanno prendere provvedimenti per difendere se stessi e gli altri. La preparazione e l'incoraggiamento al sistema di mediazione tra coetanei li ha messi in grado di aiutarsi l'un l'altro senza dover ricorrere agli adulti, sebbene questi fossero presenti e disponibili se richiesti.

### ■ 2.4.3 La promozione dell'auto-tutela

L'auto-tutela è un processo che consiste nel mettere i bambini e i ragazzi in grado di agire in prima persona, per affrontare le questioni che ritengono importanti. Ha le seguenti caratteristiche:

- le questioni importanti sono individuate dai ragazzi stessi;
- il ruolo degli adulti non consiste nel fare da guida, ma nel fornire assistenza;
- il processo è controllato dai ragazzi.

<sup>27</sup> *Changing Our Behaviour: Promoting Positive Behaviour by the Staff and Pupils of Highfield Junior School*, P. Alderson, Highfield Junior School/Institute of Education, London, 1997

Il processo dell'auto-tutela deve permettere ai ragazzi di definire la propria condizione autonomamente e di elaborare le strategie per conseguire i cambiamenti necessari. Richiede che gli adulti siano inequivocabilmente disposti a rinunciare alla facoltà di controllare sia il processo che i suoi risultati, in favore di una relazione di collaborazione con i bambini. Richiede, altresì, che gli adulti continuino a impegnarsi in ruoli di consulenza, sostegno, amministrazione e raccolta di fondi.

### *Esempi di auto-tutela*

#### Programma bambini lavoratori, Ecuador<sup>28</sup>

Il Programma consiste in un piano, su scala nazionale, finalizzato a promuovere la partecipazione dei bambini lavoratori in un grande progetto ambientale. Il personale opera insieme con i bambini in "spazi alternativi" sparsi in tutto il paese, creati per offrire a coloro che vivono nei quartieri urbani poveri l'opportunità di imparare a difendere i propri diritti. Nel 1993, in occasione del convegno annuale del Programma, è stato deciso di concentrare le attività future su temi ambientali. In collaborazione con una rete nazionale di ecologi, il Programma ha curato la formazione di diverse unità composte da quattro o cinque adolescenti, le quali dovevano lavorare insieme a gruppi costituiti da un massimo di 80 bambini più piccoli. Insieme sono riusciti a produrre mappe ecologiche degli ambienti in cui vivevano, mettendo in risalto i problemi che desideravano affrontare e le strategie con le quali combatterli. I bambini sono stati formati a trattare con i media, per cercare di richiamare l'attenzione degli adulti, affinché si impegnassero a rendere l'ambiente più sicuro e sostenibile.

**Commenti** – Il Programma è riuscito ad avviare una serie di progetti che hanno coinvolto complessivamente 70.000 bambini in 21 province, con il sistema di formare i ragazzi più grandi e farli lavorare insieme con i bambini più piccoli. Grazie alla consulenza di esperti ecologi, chiamati a collaborare dalle fasi iniziali, i bambini si sono rivolti a iniziative fattibili. Alcuni dei progetti sono stati contraddistinti da un carattere polemico, nel senso che i bambini condannavano i responsabili del degrado am-

bientale. È probabile che, nel lungo periodo, un approccio basato sul dialogo, diretto a coinvolgere la comunità adulta nelle idee e nelle preoccupazioni dei bambini, possa rappresentare una strategia più efficace per giungere a cambiamenti duraturi.

#### Articolo 12, Regno Unito<sup>29</sup>

Nel 1995 i membri più giovani del Consiglio direttivo dell'Ong Children's rights development unit (CRDU) hanno organizzato un convegno, con la partecipazione di 60 bambini, ragazzi e adolescenti, per decidere se si dovesse creare una organizzazione nazionale condotta da e rivolta ai giovani sotto i 18 anni, finalizzata alla promozione del diritto degli stessi a essere ascoltati. I partecipanti al convegno, provenienti dalle più diverse condizioni sociali, economiche ed etniche, hanno deciso a favore di tale organizzazione, e la CRDU è resa disponibile ad appoggiare il progetto e a contribuire al lavoro di amministrazione, raccolta-fondi, pubblicità e reclutamento. I giovani hanno nominato un comitato direttivo formato da 25 membri, i quali hanno raccolto i fondi per incaricare un adulto di curare l'amministrazione ordinaria dell'ufficio. Ogni decisione e attività, comunque, è stata stabilita dai ragazzi stessi. Oggi l'organizzazione, che si chiama Articolo 12, conta più di 400 componenti. Tra la attività svolte, ci sono campagne di sensibilizzazione per promuovere la democrazia nelle scuole, per abbassare l'età minima per il voto e per mettere fine alle punizioni corporali degli alunni. I suoi membri vengono chiamati a parlare nei convegni, discutere con i mezzi di informazione, dirigere seminari, incontrarsi con personaggi politici e fornire la propria esperienza ai gruppi di lavoro di altre Ong. Nel 1998 i membri hanno avviato una consultazione per chiedere ai bambini se ritenessero che il loro diritto a essere ascoltati venisse rispettato. Il rapporto conclusivo è stato inoltrato al Comitato per i diritti dell'in-

<sup>28</sup> V. nota 18

<sup>29</sup> Cfr. "Respect: a Report into how well Article 12 of the UNCRC is put into practice across the UK", Article 12, London, 1999

fanzia, perché ne tenga conto la prossima volta che prenderà in esame quanto realizzato dal governo britannico per l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia.

**Commenti** – I bambini si sono subito resi conto che, avendo impegni scolastici a tempo pieno, non avrebbero potuto curare l'amministrazione dell'organizzazione e avrebbero dovuto servirsi dell'assistenza di adulti. Hanno individuato le aree nelle quali erano necessarie le competenze e le abilità specifiche che a essi mancavano. Erano consci, tuttavia, del rischio implicito nell'assumere un adulto: questi avrebbe potuto trasformarsi nel "direttore" vero dell'organizzazione. Hanno affrontato la questione redigendo uno statuto molto chiaro, che dettava i modi in cui le decisioni dovevano essere prese, con una dettagliata descrizione del posto offerto, nel quale il ruolo dell'adulto sarebbe stato attentamente definito e controllato. All'interno dell'organizzazione, nessuno con più di 18 anni ha il diritto di prendere decisioni di politica programmatica.

In Articolo 12 non esistono limiti inferiori di età: sono entrati a far parte del comitato direttivo anche bambini di nove anni. Con il lavoro svolto, l'organizzazione ha dimostrato che bambini e ragazzi di diversa età possono collaborare in maniera proficua.

Sebbene da alcuni anni l'Articolo 12 operi con successo, rimane sempre difficile procurare i fondi per far funzionare l'organizzazione. Negli adulti permane una forte resistenza, malgrado le prove evidenti, ad accettare che un gruppo di bambini e ragazzi sia capace di gestire un'organizzazione propria, e spesso questi ultimi si trovano a dover lottare contro i pregiudizi dei finanziatori.

### Programma Farfalle per bambini di strada e bambini lavoratori<sup>30</sup>

Il Programma Farfalle si dedica a circa 800 bambini e ragazzi che vivono e lavorano nelle strade di Nuova Delhi, cercando di trasmettere loro le capacità e le conoscenze necessarie per tutelarsi e crescere come cittadini rispettati e produttivi. Il metodo applicato si basa sulla formazione di squadre di "educatori di strada", i quali instaurano con i ragazzi un rapporto impostato sulla fiducia e li invitano a parteci-

pare, nei diversi punti di incontro, ad attività diverse: esercizi informali di istruzione, piani di risparmio, attività ricreative, programmi sulla salute. I ragazzi contribuiscono alla programmazione della maggior parte delle attività tramite un Consiglio dei ragazzi, che si riunisce mensilmente e al quale partecipano dei delegati che comunicano i temi proposti dai ragazzi nei vari punti di incontro. In queste riunioni i giovani possono discutere e scambiarsi informazioni, esaminare avvenimenti sociali e politici e lavorare per realizzazioni comuni. Tra i temi affrontati vi sono: droga, vessazioni della polizia, mancato pagamento di salari, bisogno di impieghi migliori, problema del gioco d'azzardo. Il Consiglio orienta il programma e offre ai ragazzi l'occasione per apprendere i principi della democrazia. Sono state realizzate diverse iniziative concrete, tra cui il Sindacato dei bambini lavoratori, l'Associazione per il credito, e la Voce dei bambini lavoratori. Grazie al Consiglio i ragazzi sono anche in grado di intraprendere azioni legali per opporsi alle violazioni dei loro diritti. Inoltre non si limitano a programmare la maggior parte delle attività, ma vi contribuiscono materialmente. L'obbligo di auto-finanziarsi rinforza la loro sensazione di essere i titolari del programma e l'impegno ad assicurarne il successo.

**Commenti** – Essenziale al buon esito dell'iniziativa è stata la scelta di instaurare relazioni con i bambini fondate sul rispetto, e l'aver incoraggiato incontri autogestiti per discutere delle questioni che ritenevano degne di attenzione. È emerso non solo che i ragazzi sono in grado di partecipare e di contribuire allo sviluppo e alla gestione dei programmi, ma che questi ultimi risultano più efficaci quando coinvolgono direttamente i giovani.

Comunque, occorre anche riconoscere che gli adulti devono essere disposti a rinunciare a una parte di potere, se vogliono che i giovani contribuiscano alle decisioni. In realtà, l'ostacolo principale è rappresentato dall'atteggiamento negativo da parte degli adulti: datori di lavoro, membri della comunità, organismi ufficiali.

<sup>30</sup> Le informazioni sono tratte dalla corrispondenza tra un operatore del progetto e l'autrice



ciali convinti di saperne di più e privi di fiducia nelle capacità partecipative dei ragazzi, corpi di polizia e l'opinione pubblica in genere che li ritengono una banda di ladri invece che persone che lottano per sopravvivere. Per di più, i genitori dei bambini che vivono in casa spesso si mostrano riluttanti a permettere che i loro figli partecipino ai programmi. Il Programma Farfalle mette in luce l'esigenza di educare gli adulti e risvegliare in loro la consapevolezza di quanto sia importante rispettare i diritti dell'infanzia.

### I club dei ragazzi, Nepal<sup>31</sup>

I club dei ragazzi, in larga misura gestiti dai ragazzi stessi, si sono sviluppati, nel corso dell'ultimo decennio, come una nuova forma di istituzione. Un spinta importante per la loro affermazione è venuta dall'impegno delle Ong e delle agenzie che lavorano con i bambini ad attuare le disposizioni relative alla partecipazione contenute nella Convenzione sui diritti dell'infanzia. In Nepal esistono ormai centinaia di club dei ragazzi. Molti sono derivati dai programmi di formazione "da ragazzo a ragazzo" tenuti nei villaggi, alcuni sono stati attivati su richiesta dei ragazzi, mentre altri ancora sono nati grazie all'influenza esercitata dai programmi radiofonici dei ragazzi di Hatemalo. Generalmente vi partecipano bambini e ragazzi da 8 a 16 anni, anche se alcuni comprendono giovani fino ai 18 anni.

I membri dei club si riuniscono di solito una o due volte al mese e si occupano di una serie di attività, tra cui danza, canto, teatro, iniziative di sviluppo per la comunità, lettura e scrittura, dibattiti, giochi e attività ricreative, e campagne di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia. In genere i club hanno una struttura simile alle organizzazioni degli adulti, ma i posti di responsabilità sono occupati da ragazzi.

**Commenti** – Le indagini effettuate da Save the Children Norvegia e Save the Children USA, sui circa 130 club che hanno contribuito ad avviare, hanno messo in rilievo diversi punti significativi:

#### ● **Inclusione**

A confronto di altri organismi istituzionali, i club risultano ben equilibrati dal punto di vista

della rappresentanza dei sessi. Generalmente riflettono anche la composizione etnica delle comunità locali – benché vi siano poche probabilità per le minoranze di entrare a far parte delle strutture direttive – e vi partecipano anche ragazzi che non frequentano la scuola. Sono invece alquanto sotto-rappresentati i minori portatori di handicap. Questo è motivo di preoccupazione, in quanto i disabili soffrono già di una condizione di isolamento nella comunità e i club potrebbero costituire un'occasione unica per superare le gravi discriminazioni a cui sono soggetti.

#### ● **Autodeterminazione dei ragazzi**

La maggior parte dei club sono stati avviati da adulti, ma nel corso del tempo la gestione è passata ai ragazzi. Oggi gli adulti svolgono generalmente funzioni di consulenza, anche se in alcuni club occupano ancora ruoli direttivi. Comunque, sono i membri dei comitati direttivi, piuttosto che l'intera assemblea degli iscritti, che tendono a dirigere i club. Inoltre le strutture organizzative sono orientate a rispecchiare quelle delle istituzioni degli adulti, invece di permettere l'evoluzione, su stimolo dei bambini stessi, di nuove forme di organizzazione e di manifestazioni democratiche.

#### ● **Conseguenze per i ragazzi**

È dimostrato che i ragazzi acquistano maggiore sicurezza, apprendono il funzionamento dei processi decisionali democratici, imparano a pianificare e organizzare, contribuiscono alla crescita della comunità e si familiarizzano con i diritti umani e le loro violazioni. Una delle opportunità più apprezzate dai ragazzi è la possibilità di passare del tempo a socializzare con coetanei. Incoraggiando il lavoro di gruppo e la partecipazione attiva ai processi decisionali della comunità, si possono produrre benefici destinati a durare. Inoltre, attraverso programmi di formazione organizzati dai club, i ragazzi imparano le nozioni fondamentali relative alla salute, all'ambiente, e alla cura dei bambini.

31 "The Children's Clubs of Nepal: A Democratic Experiment", Summary and recommendations from a study of Children's Clubs support by Save the Children Norway and Save the Children US, 1999

**● Atteggiamento degli adulti**

La maggior parte dei genitori ritiene che i club abbiano effetti positivi sugli studi dei bambini, sulla loro crescita e sicurezza. Alcuni si dicono contenti anche per le opportunità di gioco offerte ai figli. Molti genitori danno un sostegno fattivo ai club, collaborando alla programmazione degli eventi, fornendo aiuti economici, condividendo idee ed esperienze e agendo da collegamento con le altre istituzioni locali.

**● Raccomandazioni dei ragazzi per il futuro**

Buona parte dei ragazzi stigmatizzano l'esigen-

za per i club di avere maggiore stabilità e sostegno finanziario. Molti, ad esempio, non hanno i fondi per permettersi locali propri. I ragazzi hanno anche espresso il desiderio di una scelta più ampia di attività, di una partecipazione più informata dei membri, di miglioramenti nei rapporti di collaborazione, e di un maggiore senso di appartenenza da parte di tutti. Vorrebbero anche che i club ricevessero un maggiore riconoscimento da parte delle comunità di cui fanno parte e che gli adulti li considerassero in maniera più positiva.